Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 23 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 97

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali | L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-963
con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VERSO SASSABANEH

Le truppe del gen. Graziani risalgono le vallate del Dacatà e del Fafan travolgendo i resti delle avanguardie di Nassibù

Lungo le carovaniere dell'Ogaden il nemico in rotta si era ritirato ieri, su tutta la linea, per oltre 150 chilometri

IL PRINCIPE ASFAUOSSEN AL POSTO DEL NEGUS ASSUME LA DIREZIONE DEGLI AFFARI DI STATO

Il Comunicato N. 192

ROMA, 22 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 192:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo le nostre truppe avanzano su tutta la linea, ed hanno raggiunto località distanti circa centocinquanta chilometri dalle basi di partenza.

« Le nostre colonne hanno ieri occupato Ducun, nella vallata del Dacata, disperdendo le retroguardie avversarie.

« Nello scontro abbiamo avuto un ufficiale ferito e circa cinquanta soldati fra morti e feriti.

« Sul fronte Nord continuano le sottomissioni in zone sempre più vaste ».

La disfatta di Gianagobò appresa ad Addis Abeba

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 22 notte.

Non è più ormai il caso di rilevare il panico e la confusione che regnano nella capitale del negus tanto ormai questo stato di continuo disordine è divenuto abituale. La recente disfatta dei diecimila uomini di Abbedè Damtou, nella battaglia di Gianagobò, ha enormemente accresciuto il timore della popolazione.

Sebbene il governo si sia affrettato a diramare i suoi soliti comunicati tranquillizzanti, in cui questa volta si vuol dare ad intendere che le truppe italiane non hanno fatto che sconfiggere un esiguo reparto etiopico avanzato, e che l'armata di Nassibù per nulla ha sofferto da questo sfortunato scontro, la popolazione, ormai troppo abituata a dover constatare la falsità di tali notizie, non ha mancato di mostrare tutto il suo malcontento e la sua sfiducia verso il governo imperiale.

A porre fine alle esitazioni determinate dall'assenza di Alià Selassiè, fra il grande stupore delle autorità e della popolazione, è comparso oggi nella capitale, seguito dai suoi uomini di scorta, il principe ereditario Asfauossen, del quale, dopo la sua fuga da Dessiè, non si era avuta più alcuna notizia.

Il principe Asfauossen si è subito portato nel ghebi paterno, e vi si è insediato, procedendo senz'altro al disbrigo di importanti affari di Stato che si erano accumulati durante l'assenza dell'imperatore.

Asfauossen s'è rifiutato — o per lo meno i nostri informatori non sono riusciti a penetrare il riserbo che circonda l'avvenimento — di dichiarare se agisca per ordine di suo padre o di propria iniziativa. Si dice per altro che il negus, che si troverebbe in cammino verso la capitale, lungo una pista montana, ritenuta quasi inaccessibile, sia per le difficoltà naturali, sia per la presenza degli Azebò-Galla, che battono la regione in cerca appunto di lui, non potrà essere ad Addis Abeba che fra una settimana a causa delle difficoltà della marcia e dei sotterfugi a cui continuamente deve ricorrere per sfuggire ai suoi nemici, e che avrebbe, a mezzo di un messaggero, delegato Asfauossen a sostituirlo fino al suo ritorno.

Al principe ereditario sono state subito chieste disposizioni circa l'eventuale abbandono della capitale da parte degli organi di governo, e gli è stata prospettata come nuova capitale provvisoria la città di Saddò, a occidente di Addis Abeba, a un centinaio di chilometri dal confine col Sudan anglo-egiziano. Si ignora quale decisione abbia preso in proposito il principe Asfauossen.

Alfio Russo

IL GENERALE STARACE COL FIGLIO DURANTE LA MARCIA SU GONDAR

IN VOLO DA GONDAR AD AKSUM

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

AKSUM, aprile.

Ritornammo dal lago Tana lunedì, dopo Pasqua. Prima di lasciare la penisola Gorgorà, S. E. Starace volle risalire la Vetta Mussolini per salutare ancora la bandiera incrollabilmente sventolante sull'immensa distesa d'acqua.

Accanto alla bandiera guardammo ancora una volta il cerchio del lago sacro. La mattinata fulgente vi rifletteva luce d'acciaio. Le opposte, lontanissime rive, percepibili attraverso le lenti del binocolo, lasciavano intravedere, oltre l'isola Dech, un punto intensamente azzurro: il punto delle sorgenti dell'Abai.

Nella piana di Dembeà

Al crepuscolo partimmo per Gondar, marciando durante la notte attraverso l'immensità marina della piana di Dembeà. La sera illune aveva fatto cadere [illegible] veluri di tenebre sull'oceano delle alte erbe. La colonna degli autocarri sezionava quell'ombra densa con le luci dure e violente dei fari. Le mandrie e i pastori si risvegliavano stupiti del fantomatico spettacolo. I mandriani sbucavano dal nulla, come spettri, armati dei loro sottili e lunghi bastoni, correvano al nostro fianco attraverso i campi di fieno, aiutandoci a cercare la pista. Ci salutavano poi con grandi grida allegre: Qamahalicà! — che significa «salute!».

Arrivammo a Gondar alle prime luci dell'alba, addormentandoci sopra una grossa fatica e una meravigliosa certezza: il lago Tana era italiano.

Rimanemmo a Gondar sette giorni, fino a ieri, aspettando di poter ritornare in aeroplano. Il campo provvisorio, spianato sopra una breve striscia di terreno ineguale, tra le colline, non permetteva l'atterraggio dei grandi apparecchi.

Quando il campo abbozzato con grande fatica presentò possibilità anche minime di atterraggio, tra gli aviatori della zona di Aksum si determinò la gara per il primato di aver posato le ali a Gondar. Un giorno, un apparecchio della «Disperata» vi sorvolò. La radio chiese al Comando il permesso di tentare. Venne risposto affermativamente, suggerendo le istruzioni di prudenza. I lati della striscia d'atterraggio, segnati con rami, frasche, pezzi di stoffa bianca, si popolarono subito di quasi tutti gli abitanti di Gondar. Gli indigeni vedevano girare a bassa quota l'apparecchio, e ogni volta che il rombo dei motori si allargava, diventando assordante, nascondevano il capo sotto gli sciamma, chinandosi fino a terra, persuasi della presenza sovrumana dell'aeroplano, che chiamano efruttile di Dios. Finalmente il «Caproni» toccò terra; rimbalzò una, due, tre, quattro volte; frenato violentemente, girò su se stesso; si arrestò. Battemmo le mani, abbracciammo i piloti.

La partenza [illegible] a catapulta. La Compagnia dei Bersaglieri si abbrancava alle ali, i piloti davano tutto motore. Il comando secco di un ufficiale da terra, e i soldati aprivano le dita. L'aeroplano, liberato istantaneamente, scattava via come un grillo sfruttando con tutta la forza delle eliche cento metri di prato. Così partimmo a bordo di un piccolo apparecchio «Romeo», sovraccarico. Ci proiettammo nel cielo di Gondar. Subito vedemmo i sette castelli, le trentasei chiese, le torrette di paglia e le travi del Consolato italiano, le migliaia di tucul, aggruppati alle colline intorno ai monumentali sicomori, la piazza del mercato, biancheggiante delle tende del Comando e degli ospedali, e l'immenso parco dei quattrocentocinquanta autocarri, riposanti dopo ottocento chilometri di strada, aperta nella boscaglia, tra la roccia.

Il tremendo significato della durezza della marcia si rivelò subito dopo una mezz'ora di volo sulle chiare terre feconde, cordonate di verzura, dell'Uoghera, paesaggio da sogno. Dai tremilacinquecento metri, vedemmo, salutammo i boschi di eucalipti, Dabat, Dacua, Debarech, l'oasi sopra l'altipiano più sconosciuto e aspro del mondo. I campi erano perforati da vasti crateri, gialli come vulcani di zolfo: le tracce delle bombe gittate dai nostri aerei, sopra i detriti dell'armata fuggente di Immirù e di Aiaicu Burrù.

Altalene nel cielo

Acquattate sotto le piante, tra radure infinite radure color polenta, ecco le case di Haida e di Adi Arcai, ove gli abitanti avevano combattuto contro gli sciumi fuggiaschi. Torme di cavalli, branchi di bestiame. Eravamo nel vestibolo centoso dell'inferno dello Tzembelà. Qui la marcia delle truppe eritree verso Gondar, mentre la colonna Starace aveva già occupato la città e le alture circostanti, aveva trovato il primo riposo, dopo le inenarrabili fatiche dell'attraversamento del costone tra Debarech e i guadi del Tacazzè. A guardare questa terra dall'alto essa appariva impercorribile dai piedi umani. Il leggero «Romeo» veleggia come una persona entro le grandiose buffate di vento, sospeso sopra una procella tellurica. Montagne spaccate, torrioni di granito divelti dalle loro basi immense, cornici lisce sopra appiombi di mille metri, torve fantasie geometriche di linee spezzate, frantumano ogni comune idea di paesaggio montano.

Sui roccioni di Lemalmo, che si profilano sotto la carlinga come lisce lame di neri coltelli verticali, uomini e animali rischiarono la vita ogni metro. Il nudo, crudo, infernale Semien, avanza contro l'elica. Lo tagliamo sulla dritta. Si allarga con le sue braccia immense, mostra tutti i suoi denti, le cuspidi, i forconi, i pettini aguzzi delle sue vette demoniache. Lontano, [illegible] Dascian, scintilla nevoso come un diamante infilato su uno spillo.

Una tempesta di vento si impadronisce dell'apparecchio, lanciandolo in altalene di duecento metri d'arco. L'elica cambia suono ogni volta. Il Tacazzè è in vista. Sopra Addi Rassi, quando le aguglie del Semien sono già lontane, si profilano i monti Chiudara, Adi Dacno, Mai Scebent; tutt'intorno, le enormi volute del Tacazzè, che scende minacciosa dall'ovest.

Damo Galila, il dito di Adua, appare solo, nudo, come un segnale trigonometrico. Aksum è vicina. Dopo aver visto dall'alto questa terra tremenda, dal Semien allo Tzellemti, seguito a volo d'uccello l'itinerario della marcia di cento ore della Brigata Cubeddu, tremato di misterioso orrore sul costone di Dabat, immaginando di vivere entro le più rabbiose e tremende terzine dell'inferno dantesco, si spiega perchè gli aviatori, che sono superstiziosi, attraversino mal volentieri questa rotta, la più misteriosa e difficile dell'aria abissina, e quanto sia stata dura la marcia della Brigata eritrea, cominciata presso poco qui, dall'obelisco grigio di Aksum, ove l'aeroplano comincia a virare, per mettere le ruote a terra.

Giovanni Artieri

Le frecce indicano, procedendo da sinistra a destra, le direttive di marcia delle colonne: Nasi, Vernè, Frusci e Agostini.

L'avanzata sul fronte somalo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, [illegible] notte.

La vittoria conquistata dalla Divisione libica dopo la dura battaglia di Gianagobò, si dimostra sempre più importante ai fini del movimento offensivo iniziato subito dopo di essa, dal generale Graziani, su tutta la linea dell'Ogaden. Le forze del degiac Abbedè Damtou, più quelle del suo collega Maconnen Endalacciò, ammontavano a circa 20.000 uomini: ora, procedendo al rastrellamento del campo di battaglia, si sono contati oltre 3000 cadaveri abissini; il resto delle forze dei due degiac sono completamente disorganizzate e si disperdono sotto i colpi portati contro i fuggitivi dalla stessa Divisione libica subito lanciata all'inseguimento e dalla colonna autocarrata comandata dal generale Vernè. Questa colonna, che tatticamente è agli ordini del generale Nasi, svolge un'azione direttamente connessa con i movimenti della Divisione libica.

La colonna Vernè ha già raggiunto la strada fra Galanod e Segag in modo da tagliare ai resti dei due eserciti abissini la via di ritirata verso Dagabur: ora agli abissini, non essendo certamente in condizioni di affrontare e probabilmente, neanche di sostenere l'urto della colonna Vernè, non resta che una breccia ancora aperta: precisamente la pista che per Lafeel porta a Daga Medò. In ogni caso questa soluzione non potrà salvare dall'annientamento i resti degli abissini battuti a Gianagobò: infatti la pista che ancora è ad essi aperta porta ad una regione povera di risorse e l'acqua si trova in quantità insufficiente in pochi pozzi.

I mezzi di comunicazione sono stati interamente perduti: nella fuga dall'ansa di Gianagobò, i due degiac sono stati costretti ad abbandonare tutto il loro autoparco. Fra il bottino caduto nelle mani della Divisione libica c'è infatti, oltre ad un certo numero di autocarri, una lussuosa automobile di marca americana, che evidentemente era stata assegnata per i movimenti del degiac Abbedè Damtou. Questo capo ha lasciato sul campo di battaglia anche tutto il suo guardaroba personale fra il quale si nota una cappa nera bordata d'oro; una divisa con le spalline e cordellina d'oro; molta biancheria di seta, profumi, vini spumanti e liquori di marca.

L'avanzata delle altre colonne, quella del generale Frusci al centro, e quella del generale Agostini [illegible] destra del nostro schieramento, procede regolarmente non ostante le avverse condizioni atmosferiche.

Si apprende che il giorno 19 un violento temporale ha imperversato su tutta la zona delle operazioni provocando interruzioni nella radio e impedendo i voli degli aeroplani fino al pomeriggio. Nelle ore pomeridiane i nostri valorosi aviatori hanno ripreso le ricognizioni e ristabilito i collegamenti che sarebbero stati impossibili in altro modo.

Per la violenta pioggia i torrenti sono in piena e le loro vorticose acque trasportano centinaia di cadaveri nemici. Va rilevato che, sebbene gli esperti internazionali avessero preveduto essere inevitabile l'interruzione delle operazioni all'inizio della stagione delle pioggie, le truppe italiane fanno la guerra egualmente con forze considerevoli e in regioni vicine all'equatore proprio all'inizio di tale stagione. Con sforzi enormi e in virtù della sua previggenza l'Intendenza riesce a portare tempestivamente sulle prime linee tutti i rifornimenti necessari.

M. B.

Un bando di S. E. Badoglio

I bambini abbandonati di Dessiè assistiti a cura dell'Intendenza

Dessiè, 22 notte.

Il Maresciallo Badoglio ha emanato un bando in cui si impone, a tutti quanti ne vengano a conoscenza di segnalare o di consegnare al Comando italiano i bambini abbandonati, che sono numerosissimi nella zona, e che saranno curati e nutriti dall'Intendenza.

Altra provvida istituzione, destinata a riscuotere la più viva approvazione delle popolazioni indigene è stata l'apertura di una infermeria per quadrupedi, dove due ufficiali veterinari italiani, per incarico del generale Pirzio Biroli, provvederanno a curare il bestiame affetto da malattie contagiose.

Il prestito all'Etiopia e i risparmi del negus

Londra, [illegible] notte.

L'annunziato prestito di mezzo milione di sterline in favore dell'Abissinia sarà emesso a Londra alla fine della settimana, sotto gli auspici di uno speciale comitato di cui è segretario l'economista Stanley Jevons. Il prestito verrà ceduto a 95 e ai sottoscrittori sarà promesso un interesse del 6 per cento.

Lo Jevons ha fatto tuttavia una dichiarazione la quale, pur nell'intento di incoraggiare il pubblico a sottoscrivere, costituisce in realtà un avvertimento. Egli dice che l'Abissinia confida sempre nella capacità della Lega delle Nazioni di impedire che, qualunque sia l'esito della guerra, vengano distrutte la sua integrità o la sua indipendenza.

I sottoscrittori, quindi, nonostante le critiche circostanze di quel paese, possono sempre considerare detto prestito «come un investimento potenziale».

Jevons ha rivelato che molta gente già si è rivolta al comitato per conoscere le condizioni del prestito. Viene sottolineato ad ogni modo, a Londra, che il prestito non è di natura schiettamente finanziaria, ma che si tratta di un «atto di simpatia».

Mentre batte cassa a Londra, lamentandosi delle sue condizioni disperate, il negus considera opportuno assicurarsi l'avvenire, o meglio un suo eventuale esilio, ed ha inviato a una banca londinese, come rivela stamane il giornalista Gallagher che fu in Abissinia come inviato speciale del *Daily Express*, la somma di 35 mila sterline, pari a due milioni di lire. Questa somma, secondo il Gallagher, sarebbe tutto ciò che al negus e alla moglie rimane del loro patrimonio, il quale ammontava complessivamente prima della guerra a quasi quattro milioni di sterline. Il resto sarebbe stato speso per l'equipaggiamento delle truppe. Alià Selassiè percepiva in passato, dice il giornalista, l'intero reddito del commercio del caffè prodotto nell'Harrar, ma tale commercio è stato interrotto dalla guerra. La somma di 35 mila sterline è stata depositata a Londra al nome dei figli del negus.

LA FIDUCIA NELLA LEGA

sempre più scossa anche in Inghilterra

L'esasperazione impotente dei sanzionisti britannici -- L'oscura missione di Austin Chamberlain nei Paesi dell'Europa danubiana

Londra, 22 notte.

Il gabinetto ha tenuto oggi la sua consueta riunione ebdomadaria, nella quale, a fianco di un esame della situazione generale europea e africana, non sembra essere stata presa altra decisione che quella di iniziare scambi di vedute con Berlino, utilizzando i servizi dell'ambasciatore d'Inghilterra in quella capitale. La decisione è tuttavia importante in quanto era corsa insistente la voce, in questi ultimi giorni, che, per effettuare sondaggi più efficaci delle vedute del Cancelliere Hitler, il governo britannico intendeva inviare nella capitale del Reich il ministro degli esteri Eden, o, nel caso che gli eventi gli imponessero di non muoversi da Londra, di affidare la delicata missione a lord Halifax. Oggi il gabinetto ha pensato che una visita a Berlino dell'uno o dell'altro ministro sarebbe stata interpretata quale un secondo viaggio di sir John Simon a Berlino, suscitando tutti quei commenti che, come si ricorda, precedettero e seguirono il viaggio dell'ex ministro degli esteri.

Un nuovo memorandum

L'ambasciatore Phipps riceverà, dunque, fra giorni un lungo memorandum fatto, a quanto si afferma stasera, quasi esclusivamente di interrogazioni. Londra ha bisogno di conoscere a fondo il pensiero hitleriano, e spera di preparare il terreno alla futura conferenza paneuropea prevista dal progetto della conferenza locarnista di Londra, ma non intende avventurarsi nei preparativi concreti senza avere in anticipo ottenuto chiarimenti su alcuni punti fondamentali. E' lecito prevedere che nel questionario che l'ambasciatore Phipps consegnerà al cancelliere Hitler comparirà anche la questione coloniale.

Il governo inglese è favorevole a un ritorno della Germania a Ginevra, ma l'annuncio che tale ritorno sarà il preludio di richieste coloniali da parte della Germania desta, qui, inquietudini, in molte sfere politiche e in particolare modo in quelle conservatrici. Tali inquietudini sono poi notevolmente accentuate dal tono misurato e spesso oscuro che Baldwin, Chamberlain e Thomas adottano nel rispondere alle insistenti interpellanze di deputati della destra i quali desiderano, senza aver fino ad oggi essersi riusciti, ottenere dal governo una dichiarazione impegnativa, che nessun territorio ora in possesso dell'Inghilterra o amministrato a titolo di mandato sarà mai ceduto alla Germania.

E' noto pure sapere che il gabinetto si è occupato della Lega, ma di ciò che è stato detto o deciso, nulla viene rivelato. Certo si è che Ginevra passa un bruttissimo quarto d'ora, e che in alcune sezioni del leghismo britannico, si notano, fin da ora, non soltanto delusioni profonde, ma financhè velleità di fuga dall'inferno societario. Il governo parla la lingua del «Covenant» ma ormai senza entusiasmo, e si direbbe che, per smorzare gli effetti delle vittorie italiane sul prestigio dell'Inghilterra, si voglia dare tutta la corda che desiderano a coloro i quali sottopongono il leghismo a una critica tanto serrata quanto interessata e suggeriscono financhè una politica di abbandono della Lega e di ritorno alla grande tradizione imperiale, a quella politica, cioè, di un'Inghilterra che non esiste ormai più, la quale consisteva nell'impressionare il mondo intero con la propria potenza navale e finanziaria e col gioco alternato del colpo di pugno e del sorriso. Gli stessi conservatori più convinti riconoscono che quest'Inghilterra non esiste e questa politica è impraticabile, se non altro perchè non impressiona più nessuno.

Pare certo che le settimane di tranquillità [illegible] a questo paese, di qui alla riapertura del parlamento francese, saranno utilizzate in un'approfondita disamina del Covenant e [illegible] attorno alla politica che questo paese dovrà seguire di fronte alla Lega. Essa mirerà, però, in ogni caso, ad attenuare gli effetti della conquista dell'Abissinia da parte dell'Italia sulla posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo e sul suo prestigio nel mondo. Si fa qui ingenuo affidamento nella stagione delle piogge in Abissinia e sull'effetto delle sanzioni sull'Italia, ma nel tempo stesso i critici militari di questi giornali, i quali fino a poche settimane fa sostenevano che mai l'Italia avrebbe potuto conquistare l'impero del negus, ora ripetono ogni giorno che la caduta di Addis Abeba è imminente. Se ne consolano, tuttavia, pensando che essa non significherà la fine dell'Abissinia e che, comunque, le difficoltà italiane cominceranno dopo la firma della pace col negus.

Quasi come una preparazione a un movimento di ripiegamento strategico di Ginevra, i giornali londinesi pongono in esagerato risalto il fatto che il Messico ha ora deciso di abbandonare Ginevra, e così pure che il Cile, l'Uruguay e il Salvador intendono a loro volta porsi a fianco del Brasile e del Paraguay, per creare il nucleo centrale di una Lega delle Nazioni del Sud America, alla quale, in un secondo tempo, potranno forse unirsi gli Stati Uniti. I giornali che pubblicano queste informazioni, desidererebbero veder crollare l'edificio ginevrino, ma anche che il colpo di piccone decisivo fosse dato da qualche potenza continentale pronta ad agevolare il gioco politico britannico.

Il viaggio di Chamberlain

Negli ambienti politici e giornalistici di Londra, però, più che della Lega, in questi giorni si parla del viaggio di sir Austin Chamberlain nell'Europa centrale. Non si dubita ormai più che l'ex-ministro degli esteri abbia conversazioni della più alta importanza con le personalità più rappresentative dell'Austria e della Cecoslovacchia, come ne avrà entro pochi giorni con quelle della Jugoslavia e dell'Ungheria. Nessuno tenta più ormai di pretendere che Chamberlain visiti le capitali di quei paesi a titolo puramente privato, e all'accordo tale pretesa sarebbe assurda, quando si pensi che lunedì Chamberlain ha avuto una conversazione con Benes, al termine della quale un telegramma partiva da Praga per convocare d'urgenza in quella capitale il ministro di Cecoslovacchia a Londra. Così pure si apprende che Chamberlain ha annunciato la sua intenzione di far ritorno a Vienna nel corso della giornata di domani, per riprendervi con Schuschnigg e con Berger Waldenegg la conversazione iniziata prima della sua partenza alla volta di Praga. Subito dopo aver ricevuto il telegramma di Chamberlain annunciante una nuova sosta a Vienna, il governo austriaco chiamava a Vienna il suo ministro a Londra, barone Franckenstein.

Circa il tema delle discussioni nelle capitali dell'Austria e della Cecoslovacchia corrono diverse voci. Secondo le une, Chamberlain sarebbe essenzialmente preoccupato di salvaguardare l'indipendenza dell'Austria, tentando di porla sotto la protezione della Cecoslovacchia e della Jugoslavia; secondo le altre, Chamberlain avrebbe insistito sulla necessità di restaurare a Vienna la monarchia absburgica, promettendo all'Austria divenuta monarchica appoggi finanziari britannici, alla condizione tuttavia che questa Austria si dimostri simpatizzante verso le direttive fondamentali della politica britannica, facendosi un'entusiasta sostenitrice della Lega.

Si tratta, comunque, di voci le quali vanno raccolte soltanto perchè dimostrano come Londra sia molto attiva nell'Europa centrale, pur tenendosi ufficialmente nell'ombra, sotto il pretesto che Austin Chamberlain è un libero cittadino desideroso di attingere a buona fonte informazioni circa lo stato d'animo nell'Europa centrale.

Interpellanze ai Comuni

Il malcontento nei riguardi dell'Italia si esprime non più coi soliti attacchi giornalistici, ma nelle interpellanze dei deputati di destra e di sinistra presentate alla Camera dei Comuni, gli uni per chiedere che l'Inghilterra ritiri il suo ambasciatore da Roma, gli altri per pretendere nuove sanzioni, e altri ancora, come ha fatto ieri il laburista Henderson, per propugnare un'azione energica di qualsiasi sorta anche a costo di scatenare un conflitto nel Mediterraneo. Oggi, ad esempio, il deputato conservatore Adams ha chiesto quale programma d'azione prepari la Lega per arginare la avanzata dell'Italia verso Addis Abeba. Eden ha replicato dicendo che il Comitato degli esperti nominato dal Comitato dei Diciotto ha constatato che gli effetti delle sanzioni si dimostrano di una crescente severità. Il laburista Wedgwood ha chiesto per quale motivo non venivano adottate più severe sanzioni. A lui ha replicato il ministro degli esteri dicendo: «Ritengo che le dichiarazioni da me fatte nell'ultima seduta del Consiglio della Lega esprimano chiaramente l'opinione del governo, e non credo che sia nell'interesse dell'azione collettiva della Lega o di qualsiasi Potenza che io vada al di là di quanto ho detto a Ginevra».

A un deputato che chiedeva il ritiro dell'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, Eden ha detto che tale atto «sarebbe in disaccordo con la politica del governo, la quale rimane basata sull'azione collettiva». Così pure, alla proposta fatta da un laburista, che il governo inglese proponga a Ginevra l'espulsione dell'Italia dalla Lega, il ministro Eden ha dato questa risposta: «Nossignore. Sono convinto che non sarebbe di alcuna utilità un'azione come questa, nelle presenti condizioni».

A. P.

I problemi internazionali esaminati da Flandin e Poncet

Parigi, 22 notte.

Flandin ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Francia a Berlino, Poncet, venuto a esporgli la situazione diplomatica secondo gli elementi d'informazione in suo possesso. I due uomini si sono occupati del problema renano, della eventualità di un viaggio di Eden in Germania, del questionario franco-inglese che sarebbe stato inviato oggi a sir Eric Phipps, dell'attività militare in corso in Renania e di altre questioni all'ordine del giorno, con esclusione dell'ingresso di nuovi militari nel governo del Reich e il discorso di von Blomberg. In giornata, il Ministro degli Esteri ha ricevuto anche il Ministro della Guerra generale Maurin.

Negli ambienti, tanto di destra quanto di sinistra, continuano a circolare voci non esenti da preoccupazioni circa la possibilità di un movimento a carattere di putsch nazionalsocialista in Austria, con partecipazione della legione austriaca stanziata in Baviera. Il movimento che, secondo gli uni, dovrebbe partire da Linz e secondo altri da Vienna, avrebbe l'approvazione anticipata della Inghilterra, come tenderebbe a provare il soggiorno a Vienna di Austin Chamberlain, recatosi colà per vincere le resistenze all'Anschluss degli ambienti filo-asburgici e promettere cospicui aiuti finanziari, nel caso che il gabinetto Schuschnigg venisse opportunamente liquidato. Reca qui una certa sorpresa, a questo riguardo, l'apprendere che il Cancelliere ha tenuto proprio adesso a Milano una conferenza. Lo scopo della manovra inglese, ad ogni modo, starebbe nel creare all'Italia imbarazzi tali da obbligarla a intromettere o a lasciare stazionaria la propria azione in Etiopia, circostanza di cui Londra approfitterebbe per rimediare alla meglio agli scacchi colà subiti. Il Foreign Office, così facendo, si lusingherebbe di prendere due piccioni a una fava, se non tre: ristabilire le proprie sorti in Abissinia, rendere un servizio a Hitler consentendogli l'Anschluss, e gettare in pari tempo Italia e Germania l'una contro l'altra, cioè obbligare i fascismi a combattersi fra loro a tutto vantaggio delle «democrazie occidentali».

A Parigi si parla, intanto, fra le quinte, della possibilità che, dopo le elezioni, il portafoglio degli Esteri sia oggetto di competizione vivace fra il suo attuale titolare e i due uomini di fiducia della sinistra, Boncour e Herriot. Herriot ha avuto stamane con l'ambasciatore sovietico Potemkine un lungo colloquio, sul quale nessuno dei due interlocutori ha acconsentito a fornire ai giornalisti la minima spiegazione. Dato il fatto che l'ambasciatore russo proveniva da Ginevra, se ne induce che la conversazione si è aggirata intorno alla situazione internazionale assai più che sulla campagna elettorale.

Questo e altri episodi lascierebbero supporre che il sindaco e deputato di Lione starebbe lavorando a prepararsi il terreno per una eventuale successione a Flandin. Ma Boncour, che l'esito soddisfacente della sessione consigliare ha rimesso in vista, difenderà con energia i propri titoli alla successione stessa, e non è detto che, [illegible], fra i due litiganti chi goda non debba essere proprio il terzo, cioè il ministro attuale.

Il direttore-proprietario del Petit Parisien, Paul Dupuy, in un lungo articolo pubblicato dal suo giornale, [illegible], consiglia la creazione di una forza internazionale aerea composta di grossi apparecchi da bombardamento e stanziata in Cecoslovacchia per intervenire in caso di aggressione da reprimere su ordine della Lega delle Nazioni. Secondo il Dupuy, le forze in questione dovrebbero essere francesi, russe, jugoslave, ceche, rumene e italiane. La presenza di una armata aerea societaria in Cecoslovacchia rappresenterebbe, secondo l'autore del progetto, una garanzia tanto per la Francia quanto per la Germania. La Francia troverebbe in essa un compenso alla rimilitarizzazione della Renania, la Germania vi troverebbe una garanzia che la Cecoslovacchia non diverrà mai una piattaforma di aggressione franco-russa contro di essa, dato che l'impiego dell'armata dipenderebbe dalla Lega, e che della Lega fanno parte anche l'Inghilterra e un certo numero di potenze neutrali. L'articolo del Dupuy finisce indicando che la Francia potrebbe porre all'Italia come condizione alla abolizione delle sanzioni l'adesione a un progetto di questo genere e la sua collaborazione con la Piccola Intesa.

C. P.

Il riarmo dei Dardanelli

La risposta greca alla Turchia

Atene, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio greco Metaxas ha consegnato stamane al ministro di Turchia ad Atene la risposta alla recente nota turca relativa al riarmo dei Dardanelli.

La risposta è in linea di massima favorevole: il governo ellenico si dichiara disposto a prender parte a una conferenza internazionale della quale dovrà essere discusso il problema sollevato dalla Turchia.

Preparativi in Austria per la leva del 1915

Vienna, 22 notte.

Secondo una notizia del «Lanzer Tagblatt» si starebbero compiendo già in Austria preparativi per la leva della classe 1915. I Municipi avrebbero ricevuto l'ordine di preparare entro l'aprile la lista relativa a questa classe.

Il termine della chiamata sotto le armi non sarebbe però ancora stato fissato e, comunque, non sarebbe a prevedersi prima dell'autunno.

Altre cifre di Vasconcellos

Il signor De Vasconcellos, presidente del Comitato dei 18, dirama due comunicati.

Sapevamo che negli scorsi giorni egli abbia svolto un'azione atta ad incoraggiare le più gravi decisioni. Afferma invece di aver ricevuto i punti di vista francese e britannico, contribuendo notevolmente alla soluzione di detente che è stata decisa. (Buon ultimo, dopo l'abissino e dopo il britanno, anche il portoghese è avviato sul doloroso cammino della ritirata strategica).

Informa di aver ricevuto altri dati complementari sulle conseguenze delle sanzioni, dati che permettono un quadro del commercio estero dell'Italia con trenta Stati sino al 1° marzo. (Si tratta di cifre ufficiali che non tengono conto della possibilità che merce italiana sia giunta nei detti Paesi per vie traverse).

Esportazioni italiane in trenta Paesi in migliaia di dollari oro:

	1934-1935	1935-1936
Novembre	15.212,9	17.025,5
Dicembre	15.942,8	11.270,1
Gennaio	13.803,3	6.518,4
Febbraio	14.222,1	5.880,6
Totale	59.271,1	40.672,6

Importazioni italiane da trenta Paesi in migliaia di dollari oro:

	1934-1935	1935-1936
Novembre	18.961,2	15.511,2
Dicembre	19.603,1	13.624,3
Gennaio	16.451,9	9.760,4
Febbraio	20.234,8	10.022,8
Totale	75.300,3	51.927,7

Per interpretare queste cifre bisogna porsi la domanda: quale scopo si proponevano le sanzioni? Peggiorare la bilancia italiana dei pagamenti per togliere al nostro Paese i mezzi necessari ad importare le indispensabili materie prime.

Ora, sotto questo punto di vista la situazione negli ultimi quattro mesi è notevolmente migliorata. Come risulta dalle cifre diramate dal Comitato dei 18, nel quadrimestre novembre-febbraio del 1934-35 il disavanzo della nostra bilancia è stato di 16,0 milioni di dollari; nello stesso periodo '35-36 di 11,2. Una diminuzione, in periodo di sanzioni, di 5 milioni di dollari oro.

Anche secondo i calcoli degli avversari la nostra azione difensiva è stata più efficace di quella offensiva di cinquanta Stati consociati. Non l'Italia, ma il meccanismo del commercio internazionale è stato ancora una volta colpito dalla politica della Lega delle Nazioni. Provocare la guerra e distruggere gli scambi fra i popoli, è questa la missione di Ginevra nel mondo?

Il nuovo orario d'ufficio degli Istituti di credito

Roma, 22 notte.

A seguito dell'adozione del nuovo orario per gli uffici pubblici, le superiori gerarchie politiche e corporative hanno provveduto a determinare il nuovo orario d'ufficio, diviso in due periodi, in tutte le aziende e istituti di credito ivi compresi quelli di diritto pubblico, come risulta dal «Foglio di disposizioni» del Partito.

Le Confederazioni fasciste delle aziende e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, contemporaneamente hanno fissato un nuovo accordo col quale si stabilisce che l'orario di lavoro per tutte le aziende di credito non dovrà superare le 45 ore settimanali. Le due Confederazioni hanno altresì convenuto che nelle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, in attesa che le Federazioni competenti provvedano a modificare i contratti nazionali, sia osservato lo stesso orario d'ufficio delle aziende del credito.

Le aziende d'assicurazione applicheranno l'orario di lavoro contemplato dai rispettivi contratti collettivi; nell'intesa che, ove non esiste contratto collettivo, l'orario di lavoro non dovrà superare le 7 ore e mezzo giornaliere e le 4 ore della giornata di sabato. Tale disposizione si applica anche agli impiegati degli agenti di assicurazione, degli agenti di cambio, dei commissionari di borsa e cambiavalute e delle aziende appaltatrici delle imposte di consumo.

CADUTI IN A. O.

Sergente maggiore Mario Federici da Mantova, caduto nella battaglia dell'Enderta. — Caporale Costantino Daddeo, nato a Sorare (Sardegna), caduto nello Enderta.

C. N. Gino Antonucci, da Sulmona, caduto a Passo Uarieu. — V. C. Sq. Febeo Garutti, da Albano Natta, caduto a Mai Macden.

C. N. Vittorio Zucchel, da Fiume Veneto (Pordenone). — C. M. Giovanni Pasqualò, da Mora... (Alessandria), caduto in A. O.

IL NATALE DI ROMA

Il saluto dell'Urbe al Re

Scambio di telegrammi tra Starace, Bottai e il vice-Governatore di Roma

Roma, 22 notte.

Il vice-Governatore di Roma ha indirizzato in occasione della ricorrenza del 21 aprile il seguente telegramma al Re:

«*Giunga alla Maestà del Re il reverente saluto che Roma, nell'annuale della sua fondazione, rivolge con devozione profonda all'amato Sovrano*».

Il Re si è compiaciuto di rispondere così:

«*Ringrazio di cuore per il saluto rivoltomi a nome della cittadinanza nell'odierna celebrazione. Ricambio cortese pensiero ritornando migliori voti per l'avvenire di Roma.* — Vittorio Emanuele».

S. E. Starace ha così risposto al telegramma inviatogli a nome di Roma dal vice-Governatore:

«Mentre per volere del Duce l'Italia fascista raggiunge sue mète in terra d'Africa, telegramma che V. E. mi ha indirizzato a nome di Roma, cara al cuore di tutti gli italiani, giunge particolarmente gradito alle truppe miei ordini, ansiose di continuare implacabilmente e tirare diritto. — *Starace*».

Bottai ha diretto dall'A. O. nella ricorrenza del Natale di Roma il seguente telegramma:

«Giorno Natale di Roma pensiero mio devoto rivolgesi Urbe e suoi imperiali destini. — *Bottai*».

Il vice-Governatore ha risposto col seguente telegramma:

«Urbe accoglie lietamente e contraccambia saluto rivoltole suo primo magistrato combattente in terra africana per romana civiltà nel giorno in cui celebrandosi suo mistico natale si arricchisce per volontà del Duce di nuove bellezze».

La quarta corsa dei milioni

Macchine poderose e famosi piloti si preparano al cimento — Il numero dei fortunati sarà quest'anno maggiore degli anni scorsi

Tripoli, 22 notte.

Colla chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria termina la prima fase preparatoria delle grandi manifestazioni automobilistiche tripoline. Naturalmente è troppo presto per conoscere il numero dei biglietti venduti, e quindi l'incasso, per determinare l'entità dei premi; ma tutto fa prevedere che anche quest'anno, nonostante le particolari condizioni del momento, l'esito sia stato lusinghiero.

Supponendo che siano stati venduti tre milioni di biglietti, vale a dire un quantitativo su per giù uguale a quello dell'anno scorso, il primo premio sarebbe di lire 4.762.000, il secondo di lire 1.900.800, il terzo di lire 950.400, il quarto di lire 472.200 ed il quinto di lire [illegible]. Gli altri 25 possessori di biglietti abbinati ai corridori avrebbero ognuno L. 30.000, mentre i 100 premi di consolazione ammonterebbero ognuno a lire 11.880. Come si vede, il numero dei fortunati sarà questa volta assai superiore a quello degli anni passati.

Uomini e motori

Intanto, mentre la moltitudine degli aspiranti alla ricchezza invoca la Dea bendata, fervono da parte di questo R.A.C.I. i preparativi per le grandi manifestazioni automobilistiche, comprendenti il decimo Gran Premio (quarta corsa dei milioni) ed il Raduno internazionale del Nord-Africa.

Sull'autodromo della Mellaha non ci sono stati molti lavori da fare quest'anno, data la mole di quelli eseguiti in occasione delle corse precedenti. Le magnifiche tribune in cemento armato che hanno [illegible] metri di fronte e contengono oltre 20 mila posti a sedere, sono state ultimate fin dall'anno scorso; l'esteso piazzale su cui la grande fontana, costruita su progetto dell'architetto Di Fausto, innalza il suo getto potente, è pronto ad accogliere le centinaia di macchine che porteranno gli spettatori, mentre l'ampio parco alberato che si estende oltre il piazzale si è ancora arricchito di graziose piantagioni. La stazione radiotelefonica, che funziona regolarmente per i servizi fra Tripoli e la Madre Patria, non attende che il radiocronista della corsa per diffondere alle moltitudini ansiose le fasi della competizione.

Il grande quadro dei tempi, tutti gli impianti delle segnalazioni facenti capo alla alta torre che sovrasta la tribuna dei cronometristi e quella della stampa, sono stati provati nei giorni scorsi ed il loro funzionamento è risultato perfetto. Sul circuito che, come si sa, è uno dei più veloci del mondo, è stata rifatta la bitumatura, cosicchè si presenta nelle migliori condizioni per i bolidi che fra breve vi si lanceranno a corsa vertiginosa.

La prova tripolina riunisce il più formidabile lotto di macchine e piloti che sia dato allineare per una corsa automobilistica. Infatti, le macchine non debbono essere inferiori a [illegible] cmc. di cilindrata e non avere più di due anni di vita; ed i corridori [illegible] debbono possedere uno dei seguenti titoli: vincitori di grandi prove elencate nel Codice sportivo internazionale; titolari del Campionato italiano assoluto di velocità a [illegible] dal 1930; titolari di un primato mondiale di velocità su distanza non superiore ai 500 chilometri purchè non ottenuto anteriormente al 1931; classificati fino al terzo posto assoluto in manifestazioni internazionali di velocità svolte dal 1932 in poi; titolari di campionato nazionale di categoria dilettanti dal 1933 in poi; titolari di campionato nazionale di classe (categoria corsa) dal 1933 in poi. Titoli corrispondenti debbono avere i concorrenti stranieri, ammessi per invito.

I trenta concorrenti

I corridori non possono superare il numero di 30, tanti essendo i biglietti della lotteria i cui possessori seguono le sorti degli iscritti alla corsa. Quest'anno le domande d'iscrizione sono state, invece, 36, per cui la Commissione sportiva del RACI ha dovuto procedere ad un'accurata selezione per designare i 30 partecipanti che sono risultati, com'è noto, i seguenti: *Scuderia Ferrari* (Alfa Romeo): Nuvolari, Brivio, Tadini, Pintacuda e Farina; *Daimler-Benz* (Mercedes): Caracciola, Fagioli, Chiron e Brauchitsch; *Auto Union*: Varzi, Stuck e Rosemeyer; *Officine Maserati*: Trossi, Zehender e Carraroli; *Scuderia Marzocco* (Alfa Romeo): Balestrero, Severi e Rosa. Seguono i seguenti corridori isolati: Sommer, Cortese, Magistri e Battaglia su *Alfa Romeo*; Hartman, Etancelin, Ruesch, Ghersi e Sofietti su *Maserati*; Siena su *S.T.*, Barbieri e Taruffi che non hanno ancora designato la macchina sulla quale correranno.

Il circuito ha uno sviluppo di Km. 13,100 e dovrà essere compiuto 40 volte per un complesso di 524 chilometri. Per la partenza si avrà quest'anno una innovazione: l'allineamento delle macchine avverrà, non più secondo il numero d'ordine, ma in relazione ai tempi raggiunti dai piloti durante le prove ufficiali. La prima fila di macchine disterà 100 metri dal traguardo e la corsa comincierà virtualmente nell'attimo in cui la prima macchina taglierà la linea di partenza.

Il totale dei premi ammonta a L. 175 mila senza tener conto di quelli fissati dalle percentuali della Lotteria, cosicchè il vincitore avrà, in complesso L. 254.720, il secondo L. 143.900, il terzo L. 74.400, decrescendo ulteriormente per gli altri classificati.

Per quanto riguarda il Raduno del Nord Africa, giunto alla sua terza edizione, si è in pieno fervore di preparativi, e si prevede che il successo sarà anche questa volta completo nonostante le sanzioni. L'arrivo a Tripoli avverrà il 6 maggio sul corso Sicilia, all'altezza dell'ingresso alla Fiera Campionaria, fra le ore 15 e le 19. Chiunque vi può partecipare con una vettura da sport o da turismo, partendo da qualsiasi località, purchè la partenza venga annotata e la marcia saltuariamente controllata lungo il percorso da qualche autorità locale che apponga un visto su di uno speciale foglio di marcia. Il partecipante dovrà aver cura di far apporre un visto almeno ogni 500 chilometri a dimostrazione del chilometraggio percorso, tenendo presente che la media giornaliera non dovrà essere inferiore ai [illegible] chilometri. Siccome questa media viene calcolata sull'intero percorso in relazione ai giorni impiegati, ne consegue che il partecipante al Raduno ha la possibilità di fermarsi anche intere giornate in quelle località ove attrazioni od interessi lo intrattengono.

I premi in danaro, per complessive L. 30.000, sono 15 e saranno distribuiti secondo settori di distanza determinati dal regolamento. Vi saranno inoltre, premi in oggetti dell'Artigianato tripolino e medaglie-ricordo per tutti i passeggeri, ai quali saranno anche offerti ingressi gratuiti alla Fiera ed all'autodromo della Mellaha per il giorno della corsa dei milioni.

Il Raduno del Nord Africa, facendo affluire a Tripoli alcune centinaia di macchine, costituisce un ottimo corollario, sotto l'aspetto turistico, alla corsa dei milioni.

G. Z. Ornato

Tromba marina alta 200 metri nella laguna di Venezia

Venezia, 22 notte.

Stamane verso le 9.30 si è verificata in laguna una tromba marina che, muovendo al largo degli Alberoni, si è diretta verso nord-est a S. Nicolò di Lido. La colonna d'acqua, larga una diecina di metri e alta circa duecento, si è allontanata rapidamente portata da un turbine violentissimo, mentre un diretto acquazzone si abbatteva sulla città. Il fenomeno, rapidissimo, è stato osservato da molti passeggeri che si trovavano in vaporetto tra S. Zaccaria e il Lido.

Un'altra tromba marina sarebbe stata vista in direzione dell'isola di Poveglia. Non si lamentano danni, salvo il ribaltamento di due imbarcazioni dovuto allo spostamento della tromba marina, senza però conseguenze per gli equipaggi.

Travolto ed ucciso da un'auto e quindi gettato sulla ferrovia

Genova, 22 notte.

Alcuni operai della ferrovia rinvenivano lungo la linea Genova-Pisa, in località Prato di Quarto dei Mille, il cadavere di un giovane, e i carabinieri di Sturla compivano le necessarie constatazioni. Si ha ragione di ritenere che l'infelice — il ventiduenne Severino Usai — sia stato travolto e ucciso da un autoveicolo, e poi gettato, dal parapetto della strada, nella sottostante linea ferroviaria, con l'evidente intenzione di far deviare le indagini, facendo credere a un investimento ferroviario.

Il cadavere è stato trasportato a Staglieno e sottoposto all'esame necroscopico dal quale è risultato che la morte era stata causata da gravi fratture al torace. L'autorità sta indagando attivamente per accertare le cause della morte e per identificare gli eventuali responsabili.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	15,0	11,0	staz.	nuv.	mosso
S. Remo	14,0	12,0	dim.	ser.	»
Milano	19,0	8,0	»	nuv.	—
Venezia	15,0	10,0	»	»	cal.
Trieste	15,0	9,0	»	»	»
Bologna	15,0	10,0	»	»	—
Firenze	16,0	8,0	»	»	—
Ancona	16,0	10,6	»	misto	mosso
Rimini	17,0	8,6	»	piov.	»
Roma	17,0	11,6	»	cop.	mosso
Napoli	22,0	11,6	aum.	»	»
Bari	16,0	11,6	dim.	ser.	»
Taranto	17,0	14,0	»	cop.	»
Palermo	18,0	16,6	»	misto	»
Catania	17,0	9,6	»	»	agit.
Messina	17,0	11,0	»	piov.	cal.
Cagliari	26,0	10,0	»	»	mosso
Tripoli	18,0	14,0	»	cop.	gross.
Bengasi	28,0	17,0	aum.	»	»
Rodi	20,0	17,0	dim.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,5
Minima	+ 7,6
Press. barometrica	mm. 737,4
Umidità	92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,0
Minima	+ 5,0

Cielo: quasi piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Tendenza generale: tempo perturbato specie sul versante tirrenico. Stato del cielo generalmente nuvoloso con pioggie e formazioni temporalesche sul medio e alto versante tirrenico. Venti moderati e alquanto forti [illegible] nelle regioni settentrionali, forti tra ponente e libeccio sul versante tirrenico, intorno ponente sullo Jonio, [illegible] sull'Adriatico. Temperatura in aumento. Mare agitato [illegible].

GLI SPORT

I risultati di Verona sono di ottimo auspicio per le gare di Berlino

Gli atleti italiani, per quanto le condizioni atmosferiche siano tutt'altro che favorevoli, cominciano a mettere fuori le unghie. Scrollatosi di dosso il torpore invernale con la galoppata di Rapallo e le gare della Coppa Piaggio, essi hanno ottenuto a Verona i primi buoni risultati della stagione da poco inaugurata. La preparazione invernale, basata sull'impostazione dello stile, non mancherà di dare i suoi frutti, tanto più che, al momento buono, la durezza delle competizioni favorirà di molto il raggiungimento di notevoli limiti.

Gli atleti nostri, che dovranno trovarsi in perfette condizioni di forma per la prima settimana di agosto, sono sulla buona strada, a quanto pare. L'onore di difendere i colori nazionali della competizione mondiale di Berlino li sprona continuamente alla caccia al risultato: nella marcia progressiva dello sforzo verso la miglior forma tutto deve essere calcolato con cura per non perdere di vista lo scopo finale.

L'americano Comstock, che la F.I.D.A.L. ha posto a capo della preparazione degli atleti italiani, pare li tenga bene imbrigliati e non permetta i tentativi di limiti, se non a quegli elementi che sono realmente in grado di effettuarli senza compromettere i risultati futuri.

Tra questi ha subito trovato modo di farsi largo l'universitario Oberwegher, raggiungendo nel lancio del disco il brillante limite di m. 48,04. Lo scorso anno il triestino non ebbe molta fortuna, perchè si ammalò e sul più bello dovette abbandonare ogni attività. E' ritornato quest'anno alle gare ben riposato e dopo un lungo studio sullo stile sotto la guida di Comstock che, asseriscono i bene informati, glielo ha modificato in più punti. A Rapallo il triestino, che ha mezzi fisici ed intelligenza, era già sul m. 45,11; poi a Genova, nella gara per la Coppa Piaggio (la pioggia compromise non solamente il successo sportivo della riunione, ma anche quello tecnico) ridiscese a m. 44,02. A Verona toccò il suo massimo risultato, migliorando, così, il suo primato precedente di 19 centimetri. In atletica si lotta degli anni per pochi centimetri, o per qualche frazione di secondo. Le gare con ostacoli hanno svelito assai i movimenti del triestino e di tale progresso constateremo a breve scadenza i risultati.

Mentre le riunioni di Rapallo e Genova non potevano essere prese come base per una prima sia pure sommaria valutazione dei nostri atleti all'inizio dell'anno olimpico, quella di Verona può già lasciar trapelare quale sia veramente la situazione. In primo luogo c'è tra dirigenti e atleti una volontà comune di far bene, non badando a sacrifici di sorta, in secondo luogo l'impostazione tecnica generale pare accurata ed atta a dare i più lusinghieri risultati. Tutto l'ambiente, quindi, è particolarmente indirizzato verso Berlino con la volontà di riuscire ad attingere risultati sinora mai raggiunti.

Potremmo intrattenerci ancora a lungo sulla ottima media dei risultati ottenuti a Verona, ma ci limiteremo, invece, a ricordare i progressi di Cantagalli nel lancio del martello; di Mariani sui cento metri e, poi, le sicure affermazioni di Caldana, Dotti, Maffei, Innocenti, Milanese e Spazzali, affiancate da risultati promettenti.

Basteranno un po' di sole ed una quindicina di giorni ancora per dover tornare in argomento. Molti limiti, quest'anno, non la passeranno liscia, poichè c'è nell'aria odore di progresso.

V. Z.

In campo natatorio

Non c'è da perdere tempo

L'opera di preparazione sistematica per le Olimpiadi, già iniziata per quasi tutti gli sport sta a dimostrare che l'Italia, senza deporre l'elmo e il fucile della colonizzatrice, intende difendere sui campi incruenti dell'Olimpiade il prestigio conquistato di fronte al mondo a Los Angeles.

L'anno decorso ha visto nel nuoto un progresso notevolissimo nei massimi raggiunti, e, si può dire, su tutto il fronte; nuotatori e nuotatrici hanno migliorato, in tutti gli stili. Se quest'anno il miglioramento potesse essere proporzionale, potremmo, per la prima volta, sperare in qualche classifica nelle finali olimpiche.

Ma un simile progresso, insegna l'esperienza, si ripete difficilmente per due anni consecutivi; e, dalle notizie che giungono dall'estero, si è dappertutto in progresso, non solo nell'anno scorso, ma anche in questo; in modo che la distanza non è certo molto mutata. Americani, giapponesi, tedeschi e ungheresi hanno poi addirittura volato: come trovare posto, con simili concorrenti, fra i sei finalisti? E non contiamo i diversi individui di gran classe che presenteranno Francia, Australia, Canadà, Danimarca, Svezia, Olanda, Brasile, ecc.

Ripetiamo una volta ancora che il nuoto, dopo l'atletica leggera, è lo sport che fa guadagnare nella classifica olimpica il maggior numero di punti; e di questi ultimi l'Italia deve ancora incamerare il primo, fin dalla prima Olimpiade... di Olimpia. Nulla dovrebbe, quindi, essere trascurato per innalzare il livello di questo sport.

Tutti i dirigenti e gli appassionati conoscono le difficoltà di diverse specie, e le due più proibitive, che ne hanno fino ad oggi ostacolato il rigoglioso sviluppo; e sanno pure che esse non potranno essere eliminate dall'oggi al domani; nè questa è la sede per discuterne.

Bisogna pure adattarci all'idea che, anche per quest'anno, dovremo servirci degli uomini già noti, in parte anziani, e contentarci di presentarli, in agosto, nelle migliori condizioni. Difficilmente, fino a quel giorno, avremo molte sorprese o rivelazioni.

Anche la F.I.N. sembra fondarsi su questa concezione, ed ha fino ad ora diramato un comunicato elencante una rosa non ampia di atleti, da raggruppare in due o tre nuclei; ma senza emanare precise direttive per un allenamento collegiale, per prove preolimpiche, o preparazione della squadra di palla a nuoto; mentre è stata precisa, come di consueto, per quel che concerne i campionati. Per le ragioni di indole generale e speciale esposte sopra, vedremmo con piacere il delinearsi del lavoro preparatorio, già avanzato per altri sport e quasi compiuto in altre nazioni.

Scrivevamo già ai primi di febbraio, e non eravamo i soli, che si era in ritardo; ora la situazione è più critica, e lo diventa maggiormente ogni giorno. Una preparazione olimpica, specialmente in uno sport dove tanto è ancora da fare, non si improvvisa.

Sarà la nostra partecipazione totalitaria o limitata alle pochissime gare nelle quali riteniamo di avere qualche possibilità? E' questo già deciso? Quando si riuniranno tutti gli atleti? Dove? Sotto le direttive tecniche e disciplinari di chi? Come e quando si prepareranno i giocatori di palla a nuoto, le nuotatrici, i tuffatori?

Presto si inizierà la stagione all'aperto, e sarà opportuno controllare quali dei nostri atleti conservino i loro mezzi in acqua a bassa temperatura, come troveranno a Berlino, e confermino i loro tempi in piscine di 50 metri, nelle quali occorre avvezzare i concorrenti.

Anche per tener alto il morale di questi, oltre che per rispondere alle domande che tutti gli appassionati si fanno, occorre una pronta risposta e una imminente attuazione, sia pure con le riserve che le circostanze impongono.

G. B.

Maina, Janni e Azimonti giuocheranno contro l'Ambrosiana

Deciso a lottare sino al termine del torneo sia per contrastare al Bologna ed alla Roma la conquista dello scudetto, sia per garantirsi l'ammissione al torneo, il Torino ha preparato la squadra per la dura partita che lo attende domenica a Milano contro l'Ambrosiana. L'incontro ultimo giuocato con il Genova ha indotto i tecnici granata a sostituire Bosia con Maina, a rafforzare la mediana e ad includere Azimonti all'attacco. Nell'allenamento di ieri l'undici ha giuocato due tempi di 45' e di 30' contro le riserve nella seguente formazione: Bosia; Ferrini, Brunella; Prato, Janni, Allasio; Ro, Azimonti, Galli, Buscaglia, Silano. Bosia, Zanello, Martin II e Gallea erano fra gli allenatori.

NOTIZIARIO

— L'organizzatore sportivo Mike Jacobs ha annunciato che l'incontro fra Joe Louis e Max Schmeling è stato definitivamente fissato per il 18 giugno p. v. al Yankee Stadium a Nuova York.

— L'incontro di atletica fra le rappresentative d'Italia e d'Austria è stato fissato per l'11 ottobre p. v. Con tutta probabilità l'incontro si svolgerà a Roma, sul nuovo campo atletico Dallia [illegible].

— Al Gran Premio delle Nazioni di golf che sarà organizzato l'11 agosto a Baden Baden parteciperanno: Inghilterra, Canada, Austria, Svizzera, Cecoslovacchia, Messico. La Federazione italiana golf ha già dato in linea di massima la sua adesione.

— I dirigenti della Federazione Atletica Argentina hanno deciso, dopo il primato conquistato domenica scorsa dal maratoneta Zabala nella gara dei 20 km., di includere l'atleta nella squadra argentina, alle prossime Olimpiadi di Berlino.

Prossime gare

TORINO. — Camp. provinc. di corsa campestre per dopolavoristi non iscritti alla Fidal, organizzato per il 26 aprile dal Dopolavoro prov. su un percorso di km. 6. Ritrovo ore 14 sul campo Fiat (v. Stupinigi 397).

TORINO. — Camp. atletico femminile I Zona per dopolavoriste non iscritte alla Fidal, organizzato per il 26 aprile dal Dopolavoro Prov. Ritrovo ore 13,30 sul campo Fiat. Gare: corsa m. 60, salto in alto e in lungo, staffetta 4x100.

GALLERIA DEI CAMPIONI

Per la prima volta, ier l'altro, un atleta italiano ha lanciato il disco — l'attrezzo classico che i Giochi di Olimpia hanno tramandato ai tempi — oltre i quarantotto metri. Giorgio Oberweger, studente e giornalista ad un tempo, ha compiuto questa prodezza che segna un brillante progresso tecnico per il nostro atletismo. Alto, biondo, costruito sulle linee classiche del grande campione, animato da profondo entusiasmo per il suo sport, Oberweger è attualmente più di prima una delle sicure speranze per la Olimpiade di Berlino.

GIORGIO OBERWEGER visto da Cattaneo

Esempi di controsanzionismo alla Fiera di Milano

Il controsanzionismo italiano sta diventando una scienza vera e propria. Se ne accorgono con ammirata stupefazione i visitatori della Fiera Campionaria di Milano, dove esiste la più impressionante documentazione delle grandi vittorie industriali ottenute dall'ingegno e dal lavoro italiano spronato in tempo di sanzioni. Tempo verrà, diremo forse un giorno, con riconoscenza. Ad es. vi è quest'anno, alla Fiera di Milano, un padiglione imponente e grandioso dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta. Veramente, questo Ente ha fatto del controsanzionismo avanti lettera, poichè la sua costituzione dal luce al [illegible]. Ma tant'è: l'opera dell'Ente s'inquadra perfettamente nella rinascita industriale della Nazione. Vediamo come l'importanza del problema della fabbricazione della cellulosa da parte dell'industria nazionale appare evidente se si tien conto di due elementi: il largo impiego di tale materia prima nelle industrie della carta, del rayon e degli esplosivi e le notevoli importazioni di cellulosa, di cui ogni anno s'introducono forti quantitativi, per valori ingenti.

Le industrie consumatrici di cellulosa, infatti, hanno dovuto e debbono tuttora rivolgersi, per il loro fabbisogno, quasi esclusivamente all'estero e trattandosi di industrie, specie quella del rayon, in continuo sviluppo, sono in conseguenza aumentate, prese anche progressivamente anche le importazioni di materia prima, di cui da 800.000 q.li importati nel 1929 si è passati a 2.246.000 q.li nel 1934 per un importo di circa [illegible] milioni di lire.

Si comprende quindi alla costituzione dell'Ente il cui scopo è di promuovere lo sviluppo della fabbricazione della cellulosa in Italia, di adottare provvedimenti atti ad agevolare la produzione e l'impiego di materie prime nazionali per la cellulosa, di curare la disciplina della produzione e della vendita della carta, con particolare riguardo alle esigenze di determinate industrie consumatrici, quale ad es. l'industria editoriale dei giornali, di seguire l'andamento delle industrie della cellulosa e della carta, mediante periodiche rilevazioni statistiche.

La sede dell'Ente è in Roma ed è da essa su direttive date personalmente dal Presidente S. E. Carnelutti, che sono partiti gli ordini per l'allestimento del Padiglione della Fiera di Milano, il quale attesta in modo tangibile lo sforzo che la produzione italiana, con criterio unitario e con programma coordinato, compie per affrancare il Paese da ogni vincolo straniero in un settore estremamente delicato e importante.

All'allestimento del Padiglione hanno dato entusiastica e fattiva collaborazione tutte le Ditte che producono ed utilizzano la cellulosa, la Stazione Sperimentale per la Carta e fibre tessili vegetali di Milano, il Laboratorio di Chimica Agraria e Forestale di Firenze, il Consorzio Canapicoltori.

L'estrazione della cellulosa coi diversi metodi è illustrata con diagrammi figurativi di tutto il ciclo di lavorazione che dal legno conduce alla cellulosa.

I più svariati tipi di carta sono esposti al pubblico in un'altra sezione mentre la mostra dei cartoni speciali rivela che col cartone si fanno cappelliere, valige, ed un mondo di piccoli oggetti pratici, persino i cliché da giornali.

Contrapposti ai cartoni speciali sono i prodotti in fibra vulcanizzata (cappelliere, valige, rotelle, ingranaggi per macchine, bacchette isolanti, e così via).

Vestiti di carta curati nei più minuti particolari, barabile non meno attraenti delle Leori, trombette, cappelli e miracoli dell'arte decorativa rallegrano l'occhio del visitatore, il quale mai supporrebbe — senza essere entrato in questo Padiglione — che la cellulosa possa servire per tanti e così diversi prodotti.

Subito dopo un'altra mostra colorata [illegible].

LA FARFALLA

Regina uscita sulla strada, sbattè le palpebre, dolorosamente, per la gran luce. Primavera era dunque già venuta?... Già venuta, sicuro, sembrò rispondere una farfallina gialla svolazzandole intorno al viso. Ella stese le braccia infantilmente per prenderla e si accinse a correre, ma le gambe non la reggevano dopo che era stata tanto malata. Tuttavia non volle perder d'occhio la farfalla e camminò lentamente nella sua direzione. Qualcuno le gridò dietro: « Dove vai?... ». Ella rispose con un [illegible] un po' vago, sapeva che dopo un momento nessuno si sarebbe accorto se ella era in casa o no. E alla prima svolta dove c'era un ponticello sedette trafelata per riprender fiato. Nella taschina del golf aveva lo specchietto: un regalo di Rosalia. Lo trasse fuori per guardarsi. Oh, come i suoi occhi eran grandi e cavi nel biancore del viso dove le vene facevan dei ricami blu sulle tempie larghe e umide di sudore. Anche i suoi capelli, per i lunghi sudori della febbre, eran diventati scuri e non avevan più riflessi dorati. Sì, ella era stata malata per mesi e mesi...

Istintivamente si volse a guardare la sua casa, quella macchia rossa fra il verde degli alberi, dove l'insegna luccicava: « Trattoria di Boscobello » e che risonava come un alveare in piena attività. Non era ancora la stagione dei grandi lavori, ma stava per giungere; quando la primavera fioriva e le farfalle svolazzavano lì presso, la gente cominciava ad affluire, quella di passaggio e quella fissa che veniva in villeggiatura. Ella vedeva sua madre vestita di cotonina azzurra a puntini bianchi, vasta eppure rapida e leggera, andare e venire febbrilmente per il cortile, dalla cucina alla sala da pranzo, e suo padre comparire ogni tanto sulla scaletta della cantina o i varii garzoni tra cui spiccava alto e bello Maurizio, quello che veniva dalla città, che faceva il [illegible] e che ella detestava, Rosalia, [illegible] sul mastello, lavava cantando a squarciagola per attrarre la sua attenzione.

Rosalia era innamorata di Maurizio. Quando andava a far [illegible] alla padroncina ammalata le parlava sempre di lui.

— E' venuto quassù perchè in città è difficile trovar lavoro. Ma ha una fidanzata elegante, una smorfiosa che serve in una casa di nobili, che porta il cappello e va a ballare tutte le domeniche. Dice che è stufo di aspettarla. Se a primavera non vien su a far la stagione qui, non la sposa più. Dice che invece sposerà lei.

Regina, bianca di collera, si era tirata su sul guanciale ed aveva guardato Rosalia, sprezzantemente.

— Tu invece vorresti che sposasse te, è vero?

— Oh, io!...

La povera sguattera si era guardate le mani deformate dalle fatiche perfin piagate in certi punti, e si era messa a ridere, arrossendo. Quei discorsi tediavano Regina allora. Ella preferiva dire il Rosario o leggere nel suo libriccino da messa. Quando veniva a trovarla la Superiora del piccolo convento vicino e a portarle qualche regaluccio, ella era tutta contenta e pensava che sarebbe stato bello farsi suora, cingersi di lunghi veli, e pregare prostrata in terra. Dopo, quando aveva cominciato ad alzarsi, tutti avevano detto: « Com'è cresciuta!... A sedici anni è più alta di suo padre e di sua madre! ».

Anche Maurizio aveva avuto un gesto di ammirazione, ma lei, pronta, gli aveva volto le spalle. Dacchè egli si trovava lassù, ella non gli aveva mai rivolto la parola. Ed era stato quel giorno che Rosalia le aveva regalato il suo specchietto.

La prima farfalla... Ah, eccola, tornava a girarle intorno come avrebbe girato intorno a una fiammella. Primavera... Sedici anni... Sì, ella cominciava a star bene, nonostante la debolezza, e a poco a poco sarebbe arrivata fino in piazza, giusto all'ora in cui giungeva la corriera colla posta. Forse sarebbe giunto il giornalino di mode a cui era abbonata. Per tutti quei mesi ella non se n'era occupata più, per un pezzo il vestito delle suore le era sembrato il più bello di tutti, ma ora sognava un abitino giallo, leggero, come le ali di quella farfalla...

Guarda, l'unica viaggiatrice che scendeva dalla corriera era anche lei in giallo e [illegible] scuro, cappellino inclinato sulla gran capigliatura tutta ricci, guanti lunghi, borsetta alla moda e un visino dipinto che si guardava attorno con aria scandalizzata: leggiadra, fragile e leggera; una farfalla di città.

— Oh, mio Dio, che paese... Scusi, dove sarebbe l'albergo di Boscobello?

Regina squadrò la forestiera, e un improvviso violento batticuore le fece quasi perdere il respiro. Ma ella strinse i pugni e si comandò di esser forte. Quella era la smorfiosa, la fidanzata di Maurizio, che si faceva tanto sospirare: come mai ella sentiva un così prepotente bisogno di sopraffarla, di mandarla via, di cancellarla dalla vita di Maurizio?

— Oh, è lontano...

— Lontano ancora?... Ma allora si trova in un posto isolato?...

— Isolatissimo.

La farfallina di città pestò in terra una di quelle scarpette dal tacco alto sulle quali camminava traballando.

— Oh, ma è cosa impossibile per me... Lei conosce la gente dell'albergo? Sì? Sa di un certo Maurizio...

— Non c'è più — disse rapidamente a bassa voce Regina. — E' andato via la settimana scorsa.

— Oh, allora... Ma perchè non mi ha avvertita?

L'ira riempiva i suoi occhi dipinti di lagrime, tuttavia ella li asciugò in fretta colla punta del fazzoletto perchè il nero non le colasse sul viso.

— La corriera riparte subito, — disse con dolcezza Regina, sorridendo come se volesse morderla.

— Grazie! Riparto subito in tal caso.

Regina rimase a guardarla finchè non fu risalita nella corriera e finchè la grossa automobile non si fu incamminata giù nella valle.

Poi rifece la strada adagio, senza pensare a niente. Si sentiva forte e leggera, beveva l'aria a lunghi sorsi, con avidità, come avrebbe bevuto del vino inebbriante.

Alla svolta, tornò a sedere sul ponticello e trasse ancora lo specchio. Era un'altra, come mai?... Rosea, con gli occhi che le brillavano e un'aria di trionfo e di esaltazione. Le venne voglia di gridare. Ma vide da lontano Maurizio che immobile la guardava venire e capì d'improvviso che era sempre stata innamorata di lui fin dal primo momento che lo aveva veduto al principio dell'inverno, prima di ammalarsi. E allora, per la prima volta, gli sorrise.

Carola Prosperi

Solenni festeggiamenti per gli ottant'anni del Papa

Roma, 22 notte.

(G. C.) Solenni festeggiamenti saranno celebrati all'inizio dell'ottantesimo anno di età del Pontefice. Il programma non è ancora definito, ma si ritiene sarà celebrata nella basilica di San Pietro una grande cappella papale con l'assistenza del Papa e l'intervento del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico e di tutta la Corte pontificia.

La data ricorre il 31 maggio prossimo.

La morte dello scrittore Ciro Trabalza

Roma, 22 notte.

E' morto lo scrittore Ciro Trabalza, autore con l'Allodoli della celebrata « Grammatica degli italiani ». Era nato a Bevagna (Perugia) 65 anni addietro. Fu insegnante nelle scuole medie, direttore delle scuole italiane all'estero, direttore generale dell'insegnamento secondario. Diresse la bella rivista *Augusta Perusia*.

Una settimana fa aveva pubblicato da Paravia un altro volume di saggi con una prefazione dedicata al figlio Folco, la quale può considerarsi [illegible] il [illegible] letterario dell'illustre estinto.

DIETRO LO SCHERMO

Rompete le righe - L'ultimo Machaty a Venezia - Il battesimo di cinque dive.

Il sesto Congresso della Stampa Cinematografica è finito. Relazioni e controrelazioni, proposte e controproposte, sedute pubbliche e private. In quest'ultime sarebbe da sconsigliati pretendere di ficcare il naso; e a seguire minutamente le prime provvederanno i varii «verbali». Ciò che a noi importa, quel che ci deve soprattutto interessare [illegible] sono soltanto alcune conclusioni, ma una domanda più che legittima: a questo sesto convegno, la stampa cinematografica italiana in quale luce si è posta? Ammirare ciò che di ammirevole fanno gli altri è doveroso; ma ancor più doveroso sarebbe stato il trarne insegnamenti, se insegnamenti ce ne fossero venuti. Non sembri immodestia, il porre quel «se»; ce ne autorizza senz'altro la proposta del presidente Chataigner il quale, con l'unanimità di tutti gli stranieri intervenuti (più di centocinquanta) ha formulato una sua mozione: segnalare a tutte le Sezioni Nazionali della FIPRESCI la relazione italiana affinchè l'attività e le iniziative che si riferiscono alle funzioni della stampa cinematografica fascista abbiano a costituire un significativo esempio delle mète da raggiungere.

Da noi, s'è fatto ciò che si doveva fare. Non per nulla Luigi Freddi l'aveva segnalato con una constatazione: «Compito dell'intelligente critica è quello di far gustare sempre più al pubblico il film che abbia notevoli qualità artistiche e morali»; e, attorno a questa constatazione fondamentale, quali argomenti trattati da questo congresso non ci hanno trovati ai primi posti? «La stampa e il passo ridotto» (prestato un'attenzione sempre maggiore all'attività e ai problemi dei piccoli formati; ispirate talvolta e sempre aiutate iniziative concrete; i G.U.F. al posto d'onore, con i loro Gruppi cinematografici). «Preparazione tecnica dei critici cinematografici» (non è certo il tecnicismo a formare il critico; chi pensasse la tecnica a base della sua critica si ridurrebbe ben presto a considerare soltanto il «mestiere», tutt'al più il «pezzo» di bravura; ma una concreta e diretta esperienza non sarà mai dannosa, ed è sotto questo aspetto che dev'essere considerata l'iniziativa del Centro Sperimentale di creare corsi appositi che stanno per [illegible]). «Giornalismo cinematografico» (si tende sempre più decisamente ad accogliere nella FIPRESCI non soltanto le persone appartenenti alla stampa cinematografica, ma anche gli Enti di edizione di un'altra stampa cinematografica che ha per linotype l'obbiettivo, per rotative le emulsioni di sviluppo; e l'esposizione schematica di alcune cifre dell'Istituto LUCE *ha destato un mormorio più eloquente di qualsiasi applauso: ogni anno, un milione e mezzo di metri di film di produzione diretta, ottantamila di negativo, cinquanta mila metri di negativo scambiati con i corrispondenti stranieri, quarantamila metri di negativo già girati dal reparto distaccato in A. O., più di quattromila fotografie già riprese dallo stesso reparto). Infine, la più dolente nota: «stampa cinematografica e pubblicità». Chi ignora il complesso di interferenze e di interessi pratici che si radunan attorno alle [illegible] di un film? Quella pubblicitaria è un'insopprimibile necessità; è per lo più ospitata proprio da quotidiani e riviste che hanno una rubrica di critica indipendente; e si è formulato un voto di sempre più netta separazione. Ma da noi, questa separazione, è sempre esistita. Il nostro lettore potrà indulgere a una pubblicità smaccata, magari tranguglare una critica errata; ma se potrebbe sorridere di una pubblicità che avesse pretese critiche, certo s'indignerebbe a una critica che tra le righe celasse l'imbonimento più o meno suadente, il soffietto più o meno interessato.*

Bilancio in attivo, per la stampa cinematografica italiana. Lo [illegible] fervore cordiale con il quale ha sempre seguito e seguiato la varia attività dei nostri produttori, inquadrati nell'opera della Direzione Generale, per dare all'Italia un cinema italiano, è un suo altro motivo d'orgoglio, che si è risolto e si risolve in una collaborazione fattiva, destinata ad accescersi sempre di più. Collaborare, criticamente, con il produttore, segnalandone l'opera, affermandone gli intenti, correggendone, nel caso, gli errori: in una cordialità consapevole, in una meditata adesione. E' poi questo il vero intento che, ciascuno nel suo ambito nazionale, deve perseguire ogni Sezione della FIPRESCI; l'averlo veduto affiorare a questo sesto Congresso è ciò che con maggior lena deve farci oggi tornare al lavoro.

Da « Ballerine », di Machaty

***

Incontrare Machaty fra una seduta e l'altra del Congresso, e chiedergli a che punto sia giunto *Ballerine*, e sentirsi rispondere: « Finito ultimo esterno otti giorno fa. Preco, avere bisogno, io, parlare italiano. Silvana Jachino? Molto benne. Temperament. Studii di Tirrenia? Molto benne. Avere avuta richiesta per riduzione *Ballerine* in altri nazioni. Già spedito manuscript. Quando finito? Fra setti, otti settimane, copia definitiva. A Venezia, oh, sal, Venezia ». *Ballerine* è dunque al montaggio. Il regista di *Estasi* e di *Notturno* è [illegible] dell'opera sua, vedremo il film al Lido in agosto; al pubblico apparirà nel prossimo autunno. — *Squadrone bianco*, il film coloniale di Augusto Genina, è [illegible]. Stato maggiore: regia di Genina, direttore di produzione Fontana, aiuto direttore di produzione Randone, aiuto regista Valori, assistenti alla regia Monicelli e Nahum, operatori Brizzi, Cifaro, Terzano, Trentino; fra gli interpreti: Fosco Giachetti, Antonio Centa, Ollolo Cristina, Guido Celano, Enrico Marroni, Nino Marchetti, Giorgio Covi. Il soggetto è di Augusto Genina e di Giuseppe Peyrè; [illegible] del maestro Veretti; scenografia dell'architetto Fiorini. Esterni in Libia (a Si [illegible], Nalut, Gadames); interni negli [illegible] Cines.

Marlene Dietrich in « Desiderio »

***

MINIME. — *Ritorna il film «a serie»? Ecco il ciclo di Charlie Chan, il poliziotto dilettante cinese, questo Sherlock Holmes di Shanghai interpretato da Warner Oland, giunto al suo undicesimo episodio, diretto da Harry Lachman. Altre vicende poliziesche, tratte dai libri di Agatha Christie dovrebbero dare vita a un'altra serie; tutto un gruppo di film comici, fra di loro concatenati, sarà interpretato da Arthur Treacher; una serie avventurosa sarà infine iniziata sfruttando i racconti di Erle Stanley Gardner. — Battesimo di una nuova Casa editrice indipendente: la «Zeidman Production» esordisce con Angeli in bianco, vicenda fra medici e infermiere ai tempi della costruzione del canale di Panama, durante una epidemia; attori e regista quasi sconosciuti. — La «Reliance Pictures», che prepara le pellicole per gli «Artisti Associati», d'ora innanzi utilizzerà il passo ridotto per le riprese di prova. — Presentazione ad Hollywood de Il medico di campagna, diretto da Henry King, con le cinque gemelle Dionne; vivo successo di curiosità, auguri che ne sbocci una cinquina di Shirley Temple.*

m. g.

"*Ippolito*" di Euripide al teatro greco di Siracusa

Siracusa, 22 notte.

Dopo tre anni di silenzio il teatro greco di Siracusa torna a mandare la sua voce. Questa sera abbiamo sentito *Ippolito* di Euripide. Domani sentiremo *Edipo a Colono* di Sofocle.

Con *Ippolito* l'amore, inteso in un senso squisitamente profano, entra per la prima volta nel teatro: è Fedra la prima donna che si permette di parlare a voce così alta e poetica di turbamenti misteriosi, prima d'allora inconfessabili. Freud, se avesse potuto assistere a quella prima recita ateniese di Ippolito, avrebbe pensato: « Ecco, si comincia a sentire nel mondo il bisogno di me! ».

Ma il dramma di Euripide non si intitola *Fedra*, sibbene *Ippolito*. Difatti, a una prima parte tutta confessioni e scoperte psicologiche di cui è protagonista Fedra, sorgeva una seconda di cui è protagonista Ippolito.

Due drammi in uno

La trama è conosciuta. Fedra è stata presa da una passione insanabile verso il figlio del marito Teseo: Ippolito. Costui è un giovane tutto fuoco, ma fuoco bianco, dedicato esclusivamente a Artemide, dea della caccia e della castità. Fedra confessa alla nutrice, a mezzo di oscuri accenni magistralmente adoperati da Euripide, in una scena che dovette segnare una data nella storia della donna greca, il suo amore sfortunato.

La nutrice, per salvare Fedra da questa sete che la consuma, seguendo il buon motto del popolo per cui, senza sottilizzare sul bene e sul male, a chi ha sete prima di tutto si deve dar da bere, confessa ad Ippolito ciò che ella ha letto nel cuore di Fedra. Il giovane respinge con disgusto e violenza i consigli della nutrice. Fedra, che ha assistito alla [illegible] dei due in una situazione di spettatrice teatralmente poco chiara (la colpa è dei censori di Atene che costrinsero il poeta a ripiegare dall'*Ippolito velato* all'*Ippolito della ghirlanda*), si uccide, serrando nella mano una tavoletta con la quale denunzia al marito che essa si toglie la vita per aver subito una violenza dal figliastro.

Qui finisce la prima parte del dramma. Ed è da qui che Ippolito riesce ad ottenere finalmente il suo posto di protagonista.

Teseo maledice il figlio, non crede alle sue proteste di innocenza, chiede a Poseidon che lo uccida. E Poseidon, fedele alla vecchia promessa di esaudire Teseo per tre volte, glie lo finisce poco dopo, spingendolo a sfracellarsi col carro su di una rupe marina. Ippolito rientra in scena agonizzante. Il padre lo accompagnerebbe col suo odio fin sulle soglie della morte, se a questo punto non apparisse Artemide a rivelare apertamente l'innocenza di Ippolito e consolare l'epilogo con un suo casto profumo di perdono e di verginità.

Qualche taglio indispensabile

Lo schema della tragedia greca non è vasto abbastanza per accogliere due figure successive, due drammi così isolati da opposta natura come questi di Fedra e di Ippolito. Si ha perciò l'idea di assistere a due lavori, troppo incalzanti l'uno dietro l'altro per non sciuparsi lievemente a vicenda. Ma codesta è una sfumatura che riguarda, più che altro, lo spettatore.

I due drammi, ciascuno in se stesso, sono di grandissimo e originale rilievo. E qualcuno potrebbe anche obbiettare che le due diverse figure, l'una così scura, l'altra così bianca, si esaltano a vicenda come in un dittico.

Certo è che, Fedra da una parte, e Ippolito dall'altra, il lavoro di Euripide ha percorso agevolmente i millenni ed è arrivato in ottime condizioni alla recita di questa sera. Nella quale, prima di ogni altra cosa, dobbiamo lodare i tagli.

Si sa che Euripide fu una mente pensosa e che la sua poesia porta in groppa, ovunque vada e qualunque argomento affronti, il pensiero filosofico. I suoi personaggi hanno tutti fretta di terminare i loro scatti di dolore e di gioia per passare subito a considerazioni generali sul dolore e sulla gioia. Il dramma euripideo brulica di [illegible], e gli stessi protagonisti ne hanno [illegible], sicchè non è raro che l'uno dica all'altro: « Ma [illegible] di moralizzare! ». Tutta questa parte discorsiva, con tagli opportuni, è rimasta fuori dalla recita di questa sera.

E il dramma vi ha molto guadagnato: perchè Euripide non era un essere ibrido, un poeta filosofante o un filosofo poetante: era un essere d'opera, a volta a volta poeta e pensatore. Si può dunque mettere una mano sulla bocca del pensatore: il discorso del poeta rimane ugualmente intelligibile e diverrà, anzi, più efficace.

Il dramma, che viene aperto e chiuso dalle Dee (le prime battute sono pronunciate da Venere e le ultime da Artemide) è stato accompagnato dalla musica di Mulè. La quale, se eliminasse alcuni suoni di tromba (pochi, d'altronde) sarebbe tutta buona.

Il successo dello spettacolo

Per le scene è stato Duilio Cambellotti a mettere, come per il passato, i suoi vivaci colori e quella sua idea delle cose tutte agitate e febbrili, al servizio della fantasia greca. Con nessun dramma le scene di Cambellotti si sono accordate così bene come con questo. Euripide è ritenuto comunemente un poeta verista. Non è raro infatti che la sua poesia si posi su particolari più che prosastici. Ma questa ricerca, questo bisogno di cose estremamente realistiche, denuncia la vera natura della fantasia euripea, tutta inquieta e diradata dal pensiero. Una tal fantasia si regge senza sforzi sopra uno scenario di Cambellotti.

Lo spettacolo è stato allestito sotto la direzione di Gualtiero Tumiati e di Annibale Ninchi. L'on. Biagio Pace è venuto direttamente dal Tembien al Teatro greco, a portare i suoi preziosi consigli.

Annibale Ninchi ha sostenuto splendidamente il maggior peso dell'azione, mettendo nella figura di Ippolito un candore e una [illegible] che hanno subito suscitato ammirazione nel pubblico. Giovanna Scotto ha dato a Fedra una vita talvolta un poco troppo convulsa, ma in definitiva energica, decisa e netta. Molto efficaci tutti gli altri, da Gualtiero Tumiati nella parte di Teseo, a Oscar Andreani nella parte del nunzio. Vanda Bernini, Emma Baron e Amina Pirani-Maggi, danzatrici di Hellerau, non hanno tralasciato un solo minuto di regalare all'azione qualcosa di eletto. Molti gli applausi. Il pubblico è accorso da ogni parte.

Vitaliano Brancati

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45 - 13.50, 17, 20.15: Giornale radio — 11.30: Orch. [illegible] — 13.10: Dischi — 13.30: Orch. [illegible] — 14-14.15: Cronache del turismo - Borsa. Ore 16.30: Dischi — 16.55: La cameretta del Balilla e delle Piccole Italiane: « Stan e Oliver aviatori » [illegible] — 17.15: Dischi di musica varia — 17.35: [illegible] — 18.10: [illegible] — 18.50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19.30-20: Notiziari in lingue estere — 20.5: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20.35: Dischi — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera « Don Pasquale » di Donizetti, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Voce Varavalle: « Corrispondenza dell'A.O. » [illegible] - Conversazione di [illegible] - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore [illegible]: Musica varia — 20.55-23: « Vestire gli ignudi », commedia in 3 atti di Luigi Pirandello — 22.25: Trasmissione dal [illegible] Danze di Torino.

Palermo: 20.35: Concerto vocale e strumentale; 21.45: « Il signore che non si sposa », radiocommedia in tre atti di Pina Ballario [illegible] — **Vienna**: 22.10: Musica viennese, 23.35-1: Musica da ballo — **Bruxelles I**: 20: Radiorchestra — **Bruxelles II**: 21: Radiocabaret; 22.10-23: Melodie di Schubert [illegible] — **Bratislava**: 22.20-23: Musica di dischi — **Marsiglia**: 20.30: Serata di varietà musicale — **Parigi T. E.**: 20.30: Concerto di dischi e musica da ballo — **Radio Parigi**: 21.45: Concerto sinfonico diretto da [illegible]; 23.30-0.15: Musica brillante — **Tolosa**: 21.25: Musica originale, operette.

AL CARIGNANO è ritornata da ieri sera, per un breve corso di recite, la Compagnia Merlini-Cialente. La rappresentazione di ieri era quella di « Un grande amore », la applaudita commedia di Molnar, che, nell'interpretazione della stessa Compagnia, ottenne, tempo fa a Torino, vivo successo. [illegible] Questa sera la Compagnia metterà in scena — come abbiamo più volte annunciato — l'ultimo lavoro di Berton e Simon, « Zazà », che è stato allestito con molta cura da Pietro Scharoff, i costumi dell'epoca sono stati eseguiti su figurini di Titina Rota, e le scene del [illegible] [illegible]. Questo interessante ripresa ha ottenuto in altre città lusinghiero successo, e l'attesa del pubblico torinese è vivissima.

EDEN HA TROVATO UN MODO SINGOLARE per scendere le scale della sede della Lega. Si lascia scivolare lungo la ringhiera come i ragazzini. E' in questa bizzarra posizione che lo hanno sorpreso i fotografi.

Le mostre de « La Stampa »

L'idillio pittorico di Camillo Rho

La pittura di Camillo Rho, quella di ieri come quella di oggi, ogni volta che abbiamo potuto contemplarla con la pace spirituale che essa, per la sua gentilezza un po' timida, richiede, sempre ci ha richiamati a un accenno abituale di Fontanesi: « Proceda con amore: non vede il garbo di quell'alberino? E' [illegible] una sposina... ». Così il grande maestro, passando da allievo ad allievo della sua celebre scuola all'aperto di Vanchiglia, ammoniva il principiante ad osservare con purezza le gentili forme naturali, ad accoglierle nell'animo quasi con materna tenerezza, a ritrarle con mano delicata, con occhio affettuoso, con cuore trepido. E il cuore, a lui, soprattutto importava. Dopo 40 e più anni che dipinge autunni e primavere nella sua solitudine queta di Pecetto o nel più aperto e netto orizzonte paesistico di Canelli, ancora Camillo Rho si stupisce e si commuove come per un miracolo per ogni pesco che a marzo rifiorisce. Questo stupore, questa commozione è, tradotta sulla tela, la sua grazia, la sua poesia. Quanti « alberini » ha così dipinto? Migliaia: ma se ben guardate v'accorgete che l'albero è sempre il medesimo; cioè è l'espressione stessa del suo temperamento agreste che pressochè con un unico motivo si esprime in rappresentazione.

Così l'opera pittorica di Rho, alessandrino di nascita, torinese di elezione, cittadino di Pecetto, si può definire un lungo, costante, fedele idillio con la natura. « Moi, je voudrais aimer la même, toujours! » dice Dussardier nell'*Education sentimentale* interpretando con la confessione candida il segreto desiderio dei suoi compagni più arditi. Rho è, in fondo, anche lui un Dussardier; ed in tanta volubilità amorosa di cui dan prova i più dei suoi colleghi, può darsi che la ragione sia dalla parte sua — e la lineare chiarezza (una chiarezza che definiremmo volentieri sentimentale oltre che pittorica) ch'è il maggior pregio di questa esposizione, sembra il premio a simile costanza.

Un motivo dominante, dunque, in questa attività pacata e cauta che — lunga carriera di artista [illegible] — è contrassegnata da una misura aristocratica di agire soltanto quando un intimo bisogno di esprimersi comanda. Un motivo che si ripete con modulazioni svariatissime di stagioni, di ore, e quindi di colori, di luci, di toni, ma che sostanzialmente resta immutato perchè rispecchia un modo d'essere sentimentale che è poi quello che (già l'abbiamo detto) informa la tradizione paesistica piemontese da Perotti a Deabate, da Pittara a Valinotti: ed è un modo d'essere affettuoso, cordiale, talvolta familiare e casalingo, talvolta un poco timido e ritroso, ma sempre aperto, onesto, rispettoso dei limiti anche nell'ardire. Non si chieda a Camillo Rho un estro vigoroso, un immaginare possente e multanime, insomma, una di quelle pitture che come certi atleti allo stadio mostrano i muscoli in ogni movimento plastico. Risponderebbe stringendosi nelle spalle, e accennerebbe anzi agli ultimi suoi lavori, sempre più lievi di colore e [illegible] persino evanescenti, come per dire che questo è il suo gusto d'oggi, il gusto pel quale, egli sessantenne, tanto s'è accostato ai giovani da parer spesso giovane fra essi. Gli si chieda invece delicatezza e gentilezza, estrema sobrietà di impostazioni tonali, persuasione narrativa, e soprattutto aderenza piena al sentimento elegiaco che può ispirare la mite natura piemontese, ed egli risponderà con dozzine di piccole tele toccate sempre con un garbo raro, dai colori puri, dalle forme nette, luminose impressioni paesistiche che nulla hanno dell'impressionismo tradizionalmente inteso, perchè anche là dove l'impegno pittorico sembra più aderire al gusto della sensazione, vigila un senso di struttura interna che vieta al pittore di abbandonarsi all'illusione dell'attimo fuggente.

Lo spazio avaro ci impedisce la analisi che questa mostra vorrebbe. Utile e gradevole sarebbe seguire Camillo Rho nelle varie tappe del suo cammino artistico, vederlo passare dalle intenzioni più propriamente plastiche di venti o trent'anni fa alle suggestioni più particolarmente coloristiche che contrassegnano il suo più recente periodo. Accontentiamoci, per questo pittore senza impazienze che per la prima volta si presenta a Torino con un complesso tanto importante di opere, di una definizione necessariamente sommaria: Camillo Rho è un elegiaco che da alcune gentili aspirazioni agresti s'è foggiato una individualità stilistica perfettamente definita e compiuta; che in questi tempi, come oggi si dice, meccanici, è un modo di saper difendere l'intimità del sentimento e della ragione dagli urti delle grossolane forze esterne.

La mostra s'inaugura oggi, alle 17,30, nel salone de *La Stampa*.

mar. ber.

Il nuovo Circolo di Roma dei professori universitari

Roma, 22 notte.

Nella grandiosa Città degli Studi si è inaugurata ieri la bella sede del Circolo dei Professori di questa Università. Per invito del Magnifico Rettore, il collega Toddi ha tenuto una colta ed arguta conversazione sulla terminologia scientifica. Vivamente applaudito, l'enciclopedico collega ha brillantemente dimostrato che nelle scienze più diverse — dall'anatomia alla fisica, dall'astronomia alla geometria analitica — abbondano i vocaboli genialmente audaci, poetici e bizzarri. Su proposta del collega Toddi, i professori hanno votato che nella denominazione del Circolo venga conservato il nome « Sapienza », a ricordo dell'antico glorioso Ateneo romano. In una prossima votazione si deciderà, per ballottaggio se il titolo dovrà essere « Circolo della Sapienza » o « Corte della Sapienza ».

La festa del libro celebrata soltanto a Roma e Milano

Roma, 22 notte.

E' stato stabilito che la Festa del Libro, organizzata dall'Alleanza Nazionale per il Libro, sarà celebrata quest'anno soltanto a Roma e a Milano nel mese di maggio.

« Noi poveri giornalisti »

Napoli, 22 notte.

Questa sera al Circolo della stampa, a iniziativa dei giornalisti e delle donne professioniste e artiste, il dott. Cornelio Di Marzio ha tenuto una conferenza sul tema: « Noi poveri giornalisti ».

CRONACA CITTADINA

CONTROSANZIONI NELL'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

Modelli primaverili ed estivi per le eleganti donne italiane

Il programma delle prossime stagioni

L'azione, non soltanto propagandistica, ma di predisposizione e coordinamento in tutti i campi, da quello creativo a quello esecutivo, che l'Ente Nazionale della Moda svolge in Italia è quanto mai complessa e multiforme.

I risultati di essa, di cui vediamo i primi chiarissimi segni, vengono a sfatare una leggenda secolare. Si credeva, in passato, che nel campo dell'estetica, e in quello della moda e dell'abbigliamento in particolare, il libero gioco di forze imponderabili fosse il solo fattore, il comune denominatore di tutte le correnti e si riteneva quindi che qualsiasi influenza coordinatrice e indirizzatrice fosse non solo superflua ed inutile, ma nociva.

L'ottimo successo dell'iniziativa

Questo liberismo nel campo della moda ci aveva portati alla schiavitù, all'asservimento completo verso l'estero. Eravamo legati mani e piedi con solide catene dai creatori, dalle Case di modelli e di disegni per stoffe e in generale da tutti coloro che a Parigi dettavano legge e raccoglievano stagionalmente milioni su milioni spadroneggiando nel campo della moda. Se taluno pensava di affrancare le nostre Case da tale schiavitù era un quasi generale scuotimento di capo segno della rinuncia aprioristica.

L'Ente Nazionale della Moda e i risultati da esso raggiunti stanno a dimostrare come soltanto attraverso un'azione comune, concorde, per mezzo di un fronte unico totalitario, si possa percorrere la buona strada e fare da noi.

Una importante Casa italiana ha ricevuto, come già si è accennato, dal titolare di una Casa di mode berlinese l'ordinazione di un forte contingente di modelli garantiti italiani. La sollevazione contro la dittatura parigina si fa sentire anche altrove. E la strada per uscire dal secolare servaggio è quella percorsa dalla Moda italiana.

L'azione, così efficacemente intrapresa, continua sistematicamente.

Entro il 30 luglio di quest'anno saranno presentati alla speciale Commissione per l'apposizione della marca di garanzia le collezioni dei modelli autunno-inverno. Le Case di confezione, a tale scopo, rispondendo in pieno all'iniziativa dell'Ente, hanno fatto richiesta all'Ente stesso del campionario di novità tessili autunno-inverno che le industrie e il commercio all'ingrosso debbono mettere al più presto a loro disposizione.

Circolari e inviti diretti dall'Ente Moda sono stati diramati alle industrie tessili affinchè venga soddisfatta entro il più breve termine possibile la richiesta delle Case di confezione. L'Ente si è anzi, attraverso i suoi organi di controllo, assicurato di tale pronta ed efficace collaborazione dei tessili. Si è certi fin d'ora che i creatori e gli esecutori di modelli avranno il materiale più rispondente alle loro esigenze.

Le industrie creatrici di stoffe annunziano, anzi, alcune novità, che daranno il segno dell'efficienza con la quale si lavora in Italia in questo importante campo. E' quanto mai significativa l'attenzione che i tessili hanno posto allo scopo di estendere e incrementare l'impiego di fibre nazionali nelle stoffe per abiti femminili. Per i tessuti dei modelli autunno-inverno è previsto un largo impiego di seta, come già larghissima è la adesione per la stagione primavera-estate oltre che della seta, della canapa, del fiocco, del raion e dei lanital. Un modello confezionato interamente con quest'ultimo prodotto è già stato presentato nella recente sfilata al Teatro di Torino.

Il successo delle due ultime manifestazioni della moda italiana al Teatro dell'E.I.A.R. e al campo di corse a Mirafiori fa prevedere pari concorso e adesione di folla elegante alle prossime manifestazioni che l'Ente sta organizzando a Campione d'Italia (25 e 26 aprile) e a Cernobbio e Biella in occasione della 1.a Mostra Laniera.

Le Case di confezione hanno intanto, da parte del pubblico (palmare dimostrazione, questa, della sensibilità e del gusto delle donne italiane) la prova del successo dei modelli primavera-estate creati sotto l'egida dell'Ente e recanti il marchio di garanzia.

Le paglie di Firenze

L'intonazione della moda italiana per la presente stagione è apparsa nelle recenti sfilate. Quanto ai cappelli, le collezioni non hanno offerto notevoli innovazioni, nè foggie che possano, nettamente staccandosi dalle precedenti, caratterizzare una particolare moda. Circa le dimensioni si potrebbe, generalizzando, affermare che la primavera darà la preferenza ai cappelli piccoli e l'estate la darà invece a quelli grandi. Ancora una volta la moda obbedisce a un dettame di praticità, opponendo al sole estivo le paglie a larga tesa, il cui impiego è reso in special modo opportuno dalla persistente e quasi assoluta assenza (nonostante i tentativi di riesumazione compiuti nelle scorse stagioni) dell'ombrellino.

Si può però notare come anche quest'anno l'unica vera caratteristica dei cappelli sia la loro mancanza di vistosi ornamenti. Si insiste in una semplicità che, d'altronde, perfettamente risponde ai gusti attuali. Rarissime sono ormai le piume isolate e rigide, che piacquero nelle scorse stagioni. Ancor più rare le guarnizioni di piuma in ciuffo o in pennacchietto. Si vedono per contro molti nastri disposti in nodi lunghi e appiattiti. Nastri di colore vivace su paglie naturali o brune; in questo caso (paglia bruna) si prediligono i nastri verdi o arancione. Anche molti nastri neri o turchini. I colori delle paglie variano. Accanto a vernici lucide e vivaci, abbondano le paglie naturali (pagliarino). Le cupole sono, per lo più, molto basse; però non si escludono le cupole alte. Per i cappelli piccoli (paglia, paglia-seta, seta) si nota un largo uso di velette a maglia larga, legato intorno al cappello e limitate, sul viso, all'altezza del naso. Qualche Casa lancia la canottiera guernita di velo e di pochi fiori: rievocazione del primo Novecento. Una certa fortuna si prevede per le tese rovesciate in alto. Qualche modello d'intonazione cinese (tesa rotonda e rovesciata, cupola guernita in punta d'un fiocco) si riallaccia forse troppo a mode passate, ma potrà, ancora piacere.

Di massima importanza in tema di cappelli estivi è la constatazione del trionfo conseguito dalle paglie italiane (paglia di Firenze), il cui uso si è generalizzato e la cui lavorazione ha raggiunto risultati che ne hanno permesso l'impiego col massimo rendimento pratico ed estetico.

Il contributo della Federazione alla campagna antitubercolare

La Giornata delle due Croci ha avuto un esito assai confortante, ed i risultati ottenuti sono stati veramente notevoli. Prosegue con eguale intensità la vendita del francobollo antitubercolare il quale è imperniato sul successo della Campagna. L'acquisto del francobollo oltre che essere un doveroso contributo alla lotta contro la tubercolosi che il Governo Fascista persegue da anni con grande tenacia, offre la possibilità di concorrere al sorteggio di ricchi premi in danaro (1° premio lire 30 mila) ed in oggetti utilitari ed artistici.

La Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi ha deliberato inoltre di conferire dei diplomi a quanti (privati, enti, istituzioni) danno contributi cospicui, e precisamente: diploma di benemerenza per oblazioni superiori a L. 500 e fino a L. 1000; diploma di medaglia di bronzo per oblazioni oltre a L. 1000 sino a L. 10.000; diploma di medaglia d'argento per oblazioni oltre a lire 10.000 sino a lire 50.000. A quelli che offriranno somme superiori alle 50 mila verrà assegnato il diploma di medaglia d'oro.

Nuove strade di grande circolazione

In base all'art. 29 del Codice Stradale, tutti gli utenti della strada, siano essi automobilisti, motociclisti, ciclisti o carrettieri, sono tenuti, quando arrivano ad un incrocio di strade a dare la precedenza ai veicoli provenienti dalla loro destra.

Il suddetto articolo non considera la maggiore o minore importanza delle strade che incrociano, cosicchè tale norma deve sempre essere applicata quando si tratti di strade pubbliche. Viene però considerato il caso delle strade di grande circolazione, quando siano dichiarate tali con apposito Decreto Reale. Proprio in questi giorni è stato pubblicato un Regio Decreto riportato dalla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 10 aprile corrente, il quale ha dichiarato di grande circolazione le seguenti strade: Torino - Novara - Milano - Brescia - Verona - Vicenza - Padova - Mestre — Torino - Asti - Alessandria - Piacenza - Cremona - Mantova - Monselice — Milano - Piacenza - Parma - Bologna - Rimini - Pesaro - Ancona.

Tale Decreto ha vigore a partire dal 21 corrente.

Bollettino Demografico

22 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	[illegible]
Nati morti	[illegible]
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	[illegible]

Gli autori di un fosco delitto arrestati dalla Polizia giudiziaria

La ventenne Amalia Bertola di Giovanbattista, infermiera all'Ospedale psichiatrico di via Giulio, si rivolgeva il 16 corrente, ad una levatrice per sottoporsi ad alcune cure. L'ostetrica, però, si accorgeva immediatamente che la cliente aveva subìto delle pratiche, cosicchè denunciava il fatto al locale Commissariato di P. S. di borgo San Secondo. La Bertola veniva perciò fatta ricoverare e piantonata alla R. Maternità. Contemporaneamente il cav. Tiberi, capo della Polizia Giudiziaria, iniziava le indagini per venire a capo della faccenda. Venivano così arrestati l'amante della ragazza, la levatrice, Giuseppina Murato, che aveva curato la Bertola nel periodo della gravidanza. Proseguendo ancora nelle indagini, il cav. Tiberi nella notte del 19 corrente riusciva a scoprire, sotterrato in un campo nei pressi di Collegno, il cadaverino del neonato. E' risultato inoltre che la levatrice aveva accompagnato a Collegno la puerpera che portava in una valigia il piccolo morticino. In seguito i due amanti avevano scavato la fossa per occultare il cadavere. L'autorità indaga per accertare le varie responsabilità e per assodare se si tratta di infanticidio.

PRIMO GIORNO DI FECONDA VITA ALLA «3 GENNAIO»

La visita del Principe Umberto alla Colonia permanente di San Vito

L'alto elogio dell'Augusto ospite al Federale e ai dirigenti -- Sua Altezza Reale al Museo di Antichità e ad una Mostra d'Arte

La Colonia permanente «3 Gennaio» ha iniziato ieri la sua prima giornata di vita con una cerimonia che ha il significato di un lieto auspicio: S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte ha voluto recarsi a visitare il monumentale complesso degli edifici. E' noto l'interesse con cui l'Augusto Principe segue ogni realizzazione del Fascismo Torinese ed in genere quanto riguarda questa nostra forte città e certo la nuova opera, sorta sulla collina quasi ad affermare dall'alto del poggio di San Vito che nell'anno quattordicesimo, a cui già arride tanta gloria guerriera, essa è nata per testimoniare che la politica sociale mussoliniana trova sempre maggiori sviluppi, non poteva non interessare l'Augusto Principe che con la sua visita ha voluto premiare le fatiche dei dirigenti e dei costruttori.

Il saluto delle autorità

Giunto alla stazione di Porta Nuova alle 10,5, il Principe Umberto si è subito recato in automobile alla Colonia, ove erano adunate le maggiori Autorità e Gerarchie della città.

Ad attendere il Principe si trovavano, con il Segretario Federale Piero Gazzotti, S. E. il Prefetto Giovara, le LL. EE. i generali Tua e Grossi; il vice-Podestà conte Gloria, i generali Pacini e Cantù, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il questore comm. Marino, il conte Rossi di Montelera, il conte Fassati ed il conte [illegible] di Paulesana, il conte Civalleri, e molte altre personalità cittadine. Della Federazione Fascista erano presenti le maggiori Gerarchie tra cui il dott. Meda Segretario Federale amministrativo, il vice-Federale ing. Thaon di Revel, il cav. Almerigi, il dott. Molari, i Direttori della Federazione e del Fascio, il comm. [illegible], molti Ispettori politici ed amministrativi, il dott. Pugliaro per il G.U.F. ed altri Gerarchi. La contessa Cavalli, fiduciaria del Fascio femminile, e la signora Giordano erano a capo di una folta schiera di dirigenti il Fascio Femminile e di assistenti fasciste tra cui la direttrice della Colonia signora Ida Lupo-Cantoni, e la dottoressa Pochino assistente sanitaria.

Quando S. A. R. il Principe Umberto è sceso dalla macchina, ha ricevuto l'omaggio del Segretario Federale Piero Gazzotti e di tutte le Autorità. Nell'atrio del Padiglione «Mussolini» sono stati presentati al Principe i dirigenti che hanno costruito l'opera: ingegneri Ferraudo, Caldera, E. e P. [illegible] e Mautri, architetti Grassi e Passanti. Con tutti S. A. R. si è vivamente complimentato ed ha rivolto loro un particolare elogio.

Quindi la visita ha avuto inizio dal luminoso reparto dei refettori delle cucine e dei servizi annessi, delle aule scolastiche ove i bimbi erano intenti ai loro doveri di [illegible]. I piccoli ospiti della Colonia hanno salutato il Principe con il saluto al Re che gridato dalle loro fresche voci giovanili ha echeggiato nei lunghi e vasti corridoi. Accompagnato dalle Autorità e dagli ufficiali del suo seguito, S. E. il generale [illegible], maggiore [illegible] e capitano Turinetti di Priero, avendo a fianco il Federale Gazzotti, che gli illustrava l'opera compiuta per edificare il monumentale complesso, il Principe ha percorso ogni reparto vivamente interessandosi di quanto gli era esposto e richiedendo notizie ed informazioni. Salito nel padiglione intitolato al nome del Suo Augusto Genitore, il Principe ha ammirato le ampie camerate, le belle aule, le palestre, i reparti sanitari e di igiene ed infine la grande terrazza che domina i padiglioni e la galleria vetrata per la cura invernale elioterapica.

Infine il Principe ha percorso in automobile i viali lunghi oltre tre chilometri che percorrono tutto l'ampio recinto ed allacciano i padiglioni principali con quello intitolato al nome di Arnaldo Mussolini e con quelli in cui sono ospitati l'infermeria e i vari servizi. Prima di lasciare la Colonia il Principe Umberto ha detto al Segretario Federale Piero Gazzotti, al dott. Meda ed a tutti i dirigenti il suo alto elogio ed il suo speciale compiacimento per la grandiosa opera, con parole particolarmente espressive e che hanno rivelato la lieta impressione che l'Augusto Principe ha riportato della visita alla Colonia. Le Gerarchie hanno a lungo inneggiato a Casa Savoia mentre l'automobile reale si allontanava ed hanno detto al Principe Umberto tutta la loro affettuosa simpatia ed il loro amore.

Fra gli artisti

Alle 11 il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il gen. [illegible], dagli ufficiali di ordinanza e dal Questore della Real Casa, comm. Mazza, si è recato a visitare la Mostra d'Arte inaugurata nei giorni scorsi in piazza Castello 15. Lo scopo della Mostra che gli «Amici della Messa per l'Artista» hanno composto offrendo le loro opere è noto. La vendita servirà ad aumentare i fondi di cui abbisogna il Comitato «Messa per l'Artista» per aiutare artisti vecchi, malati e bisognosi che al Comitato ricorrono per sussidi, e per ottenere ricovero in Case di riposo che offrono loro un conforto nella triste e desolata vecchiaia.

A ricevere Umberto di Savoia erano col presidente conte ammiraglio di Sambuy e il segretario cav. Lanzone e l'assistente ecclesiastico Padre Bianconi, tutti i membri del Comitato della Messa per l'Artista. Ad ossequiare il Principe si trovavano pure le autorità: S. E. il Prefetto, il vice-Podestà conte Gloria, il Preside della Provincia avv. Grazio Quaglia, il marchese Robecchi Brichetto della Federazione, il gr. uff. [illegible], presidente del gruppo Medaglie d'Oro della Pubblica Istruzione, ed un folto gruppo di artisti fra i quali [illegible] ed altri. Accompagnato dal presidente del Comitato e dalla scultrice e pittrice signorina [illegible], Sua Altezza ha esaminato le pregevoli opere raccolte nelle sale. Oltre sessanta quadri, bozzetti, acqueforti e disegni dei più noti ed apprezzati artisti torinesi sono stati osservati con vivo compiacimento dal Principe il quale ha voluto testimoniare sia al Comitato della Messa per l'Artista, sia ai pittori che generosamente hanno collaborato per l'opera di bene cui il Comitato stesso si dedica, il suo interessamento acquistando «Il Parco», opera del conte Fè d'Ostiani, «Ortensie» di Cesarina Gualino, «La chiesa della Trinità», acquaforte di Menapace, e «Veduta di Venezia», acquaforte di Borghini.

Al «tesoro di Marengo»

La Mostra ha apposto nel primo giorno in cui è stata aperta il cartellino «venduto» a 18 quadri. Fra questi uno è stato acquistato da S. Em. il Cardinale. Ieri mattina altre quattro opere sono state acquistate dal Principe di Piemonte e nel pomeriggio per incarico di S. M. la Regina è stato acquistato il quadro del pittore Chiesa «Nei pressi del Nichelino». La manifestazione non poteva svolgersi sotto migliori auspici che già preannunciano un completo successo.

Di ciò il Principe si è vivamente compiaciuto con l'ammiraglio di Sambuy e con i membri del Comitato nel lasciare le sale di piazza Castello. La folla che si era radunata sotto i portici ha improvvisato ad Umberto di Savoia una calorosa dimostrazione di simpatia mentre saliva sull'automobile e si avviava al Palazzo dell'Accademia delle Scienze.

Dopo la visita alla Mostra d'Arte, S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il Prefetto e dalla sua Corte Militare, si è recato al Museo di Antichità. Ossequiato dal direttore prof. Farina e dall'ispettore prof. [illegible], S. A. R. si è compiaciuto di osservare con vivo compiacimento il tesoro costituito dagli argenti di Marengo, che per l'iniziativa e l'interessamento di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon è stato restituito a Torino. Non meno interessamento hanno destato nell'Augusto visitatore il papiro della dinastia Faraonica, restaurato per opera del prof. Farina con particolare cura, e l'arazzo preistorico. Questi preziosi cimeli hanno offerto l'occasione al Principe di una dotta discussione che si è protratta fino a mezzogiorno.

Nel lasciare il Museo, Umberto di Savoia è stato fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione da parte della folla raccoltasi in via Accademia delle Scienze.

STATO CIVILE

21 Aprile 1936 - XIV

MORTI: 16

NATI: 40 (Maschi 16 - Femmine 24)

NATI MORTI: 1

MATRIMONI TRASCRITTI: [illegible]

Mairone Luigi fu Antonio, a. 44, di [illegible], portalettere, v. Genova 18 - **Salto Carolina** m. **Massa Michele**, a. 58, di [illegible], casalinga, v. [illegible] 34 - **Mariano Celestina** di Giovanni, a. 22, di Torino, dottore in scienze comm., v. A. Vespucci 99 - **Billi Adele** v. **Comello**, a. 70, di [illegible], casalinga, v. [illegible] 8 - **Pessana Orsola** m. **Bertero**, a. 48, di [illegible], casalinga, v. G. Cesare 107 - Cav. **[illegible] Francesco** fu Luigi, a. 68, di Alessandria, pensionato, v. dei Mille 33 - **Graspietro Domenico** fu Giuseppe, anni 69, di Vià, pensionato, c. Savona 10 - **Di Giacomo Amalia** m. **Meli**, a. 71, di Torre Annunziata, casalinga, p. [illegible] 4 - **Corvetto Giovanna** v. **Paglieno**, a. 82, di Alessandria, [illegible] - **Bolognesi Annunziata** v. **Marcola**, a. 87, di [illegible], casalinga, c. Orbassano 456 - **Pastini Adele** m. **Vanni**, a. 69, di Livorno [illegible], casalinga, v. S. Anselmo 17 - **Desio Maria** v. **Gianotti**, a. 77, di Novara, casalinga, p. [illegible] 2 - **Vivalda Giuseppe** m. **Baloceo**, a. 42, di Torino, operaia - **Borello Castiglione Maria** m. **Ferno**, a. 45, di [illegible] Torre, venditrice amb. - **Castagna Domenico** di N. N., di m. 1, di Torino - **Campagnola Laura** di Edoardo, a. 19, di Torino, insegnante - **Savio Bernardo** di Ernesto, a. 27, di [illegible], contadino - **Ferino Maria** in [illegible], a. 47, di Modena, sarta.

22 Aprile 1936 - XIV

Gagliardo Serafina v. **Fedini**, a. 34, di [illegible], tessitrice, v. Foligno 107 - **Fedino Carlo** fu Giovanni, a. 74, di S. Germano [illegible], v. [illegible] 7 - **Alessandri Luisa** v. **Tosco**, a. 81, di Siena, casalinga, v. Villa della Regina 21 - **Ferrè Tecilia** fu Alessio, a. 62, di Les Chapelles (Savoia), [illegible], v. Nizza 159 - **Rissone Edoardo** fu Pietro, a. 64, di Villafranca d'Asti, pensionato, v. [illegible] 36 - **Bertolino Giolano** fu [illegible], a. 77, di [illegible], pensionato, v. [illegible] 7 - **Peano Angela** fu Luigi, a. 57, di [illegible], v. [illegible] 110 - **Cerio Elisabetta** m. **Lampo**, a. 56, di Val della Torre, casalinga, v. [illegible] - **Trillo Ida** di [illegible], di m. 16, di Torino, v. [illegible] 6 - **Visintin** cont. **Guido** fu [illegible], a. 66, di [illegible], v. [illegible] 1 - **Musso Margherita** m. **Musso**, a. 86, di [illegible], casalinga, v. [illegible] 41 - **Allodi Elisabetta** [illegible], a. 70, di [illegible], v. [illegible] 26 - **Viola Domenico** fu Stefano, a. 71, di Vercelli, pensionato, v. [illegible] 4 - **Bertolini Amalia** fu Filippo, a. 86, di [illegible], pensionata, v. [illegible] - **Secondino Felice** fu Antonio, a. 76, di [illegible], pensionato, v. Crescentino 28 - **Cornaglia Margherita** v. **Fenoglio**, a. 73, di [illegible], casalinga, v. Rivara 13 - **Armandi Andrea** fu Andrea, a. 76, di [illegible], v. Peyron 16 - **Govoni Gian Luigi** di Gerardo, di a. 13, di Torino, v. Giacomo Ascoli 10 - **Marchellano Milvia** di Secondo, di a. 14, di Torino, v. Vercelli 13 [illegible] - **Volante** cav. **Alessandro Giuseppe** fu Alessandro, a. 65, di Torino, medico chirurgo, v. Valentino 11 - **Cala Emilia** m. **Bagnati**, a. 64, di Novara, casalinga, v. Nizza 146 - **Occelli Delfina** m. **Brusa**, a. 70, di Torino, casalinga, c. Vinzaglio 66 - **Tolentino Rosalia** m. **Zuccaro**, a. 39, di Alba, casalinga, v. [illegible] 19 - **Barna Fiorina** fu [illegible], a. 52, di Crescentino, casalinga - **Isaidi Giuseppe** fu Luigi, anni 61, di Vercelli, [illegible] - **Iorio Ignazio** fu [illegible], a. 76, di Torino, [illegible] - **Monticelli Teodorina** di [illegible], a. 30, di Parma, nubile - **Pariala Maddalena** v. **Rosa**, a. 46, di [illegible], casalinga - **Pilone Giovanni** fu [illegible], a. 60, di Pinerolo, meccanico - **Giuliano Giorgio** fu Pietro, a. 34, di [illegible], meccanico - **Vinciguerra Anna Maria** di Pietro, a. 1, di Torino - **Verdola Vincenza** v. **Chiappa**, a. 81, di [illegible], casalinga - **Bianchetti Domenica** di [illegible], a. 30, di [illegible], cameriera - **Capurso Giovanni** di Marino, a. 4, di Trani.

L'Accademia d'Italia al prof. Ottorino Uffreduzzi

Nella seduta reale del Natale di Roma, l'Accademia d'Italia, come è apparso nel resoconto ufficiale, ha tributato un alto encomio al clinico chirurgo di Torino, prof. Ottorino Uffreduzzi, per il suo «Trattato di Patologia chirurgica generale e speciale».

La notizia ha prodotto viva soddisfazione non soltanto nella classe medica e tra gli studenti di medicina, ma anche tra gli ammiratori, che numerosissimi il prof. Uffreduzzi conta nella nostra città ed altrove.

L'illustre scienziato non ha infatti essere soltanto Maestro dalla Cattedra con insegnamenti dettati a viva voce; ma ha giustamente ritenuto opportuno riunire in vastissima materia di insegnamento in un trattato italiano, che non fosse più la traduzione od il rimaneggiamento di testi stranieri, ai quali purtroppo fino a ieri dovevano ricorrere i nostri universitari; ma costituisse un'opera veramente originale, creata con criteri modernissimi, basata su una valutazione obbiettiva delle conquiste fatte dalla chirurgia e dell'indirizzo nuovo che essa ha assunto.

Il libro dell'Uffreduzzi non è indirizzato soltanto agli studenti, ma costituisce un utile testo di consultazione per il chirurgo pratico o per il medico internista, che, pur non essendo l'esecutore materiale degli interventi, ha il dovere di saperli proporre a tempo e di conoscerne le possibilità terapeutiche. La prima edizione del Trattato si è rapidamente esaurita.

La morte dell'Economo del «Circolo della Stampa»

Si è spento in età di 68 anni e si sono svolti ieri i funerali di Luciano Casalini, economo del «Circolo della Stampa». Per trent'anni consecutivi egli aveva data una fervida attività all'organizzazione giornalistica ed ancor pochi giorni prima di morire si interessava con immutata volontà per la sistemazione della nuova sede del Circolo a Palazzo Lascaris. Le onoranze sono state semplici ed austere quali egli ha desiderato. Seguivano il feretro oltre ai congiunti — la moglie inferma non ha potuto accompagnare la salma dell'adorato marito all'ultima dimora — il gagliardetto del Sindacato, il segretario interprovinciale del Sindacato Giornalisti prof. Cimon, anche in rappresentanza del direttore della *Gazzetta del Popolo* on. Amicucci; il vice-presidente del «Circolo della Stampa» comm. Consiglione Stella, i membri del Direttorio del Sindacato e i consiglieri del Circolo; il cav. uff. Angelo Appiotti per il direttore de *La Stampa* dott. Signoretti; un folto gruppo di giornalisti della *Gazzetta del Popolo* e del nostro Giornale, amici dell'estinto ed altre persone legate da vincoli di amicizia con la famiglia Casalini. La funzione religiosa si è svolta in commosso raccoglimento nella chiesa di San Massimo e dopo l'assoluzione della salma impartita dal curato don Borghezio il feretro è stato deposto sull'autofurgone che si è diretto al Cimitero generale.

La morte di Luciano Casalini, che per sua espressa volontà venne annunciata dopo la tumulazione, ha sollevato un largo compianto fra i giornalisti.

L'arresto di un pregiudicato svaligiatore di alloggi

Il pregiudicato Giovanni Rolando di Giuseppe, di 37 anni, abitante in via Gerdil 3, è rimasto vittima di una sua imprudenza, questa almeno è la sua versione. Per il suo mestiere — egli esercita la poco nobile professione di svaligiatore di alloggi — il recarsi in uno stabile dove vi abita pure un agente di P. S. della Squadra Mobile, è stata veramente una imprudenza e una fortuna per la Giustizia. L'altra sera, infatti, verso le ore 21, la guardia scelta Giovanni Marotta, abitante in corso Vercelli 111, stava rincasando, quando si insospettiva udendo dei cauti passi sul pianerottolo del terzo piano. In due salti saliva la rampa delle scale ed in un batter d'occhio, il bravo agente si rendeva conto di quanto succedeva. Il Rolando, munito di una quarantina di chiavi false, stava tentando di forzare l'uscio dell'alloggio del signor Carmelo Guarnieri. Preso così con le mani nel sacco il ladro, debitamente ammanettato, era trasportato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per tentato furto.

Ribassi ferroviari per l'odierna Fiera di Villanova

Il Capo Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè in occasione della Fiera e Mostra zootecnica che ha luogo oggi a Villanova d'Asti, siano eccezionalmente distribuiti i noti biglietti per fiere e mercati, in destinazione per Villanova d'Asti [illegible] da Torino P. N. alle ore [illegible].

Seguendo la Cronaca

LA VERA

signorilità ed eleganza di un salotto moderno, è data sempre dall'oggetto che si distingue per il suo pregio artistico. Una ceramica d'arte «IGNI» soddisferà ogni esigenza. — Un solo negozio in Torino è incaricato della vendita: «IGNI» - Galleria de *La Stampa*.

da BIANCHI LA QUALITA' non eleva il prezzo IL PREZZO non invilisce la qualità

Gioielleria (il più ricco assortimento d'Italia); *articoli casalinghi* (le migliori novità); *ghiacciaie* (i nuovi modelli); *cucine* (modernissime); *tappeti* (in ogni tipo e misura); *carrozzine per bambini*; *articoli per regalo*; *armadi zincati*, *casse zincate e Transparenza* (l'ultimo ritrovato) contro le tarme; *cancelleria*, ecc., ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

GIOIELLI DI VALORE COMPERO ad alti prezzi, vendo e cambio. Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegno polizze.*

VENDITA ALL'ASTA PATRIMONIO ARTISTICO F.lli SERRA

Via Cernaia 30 - Torino

Alla *Galleria d'Arte C. Codebò & C.* è affidata anche questa vendita all'asta che ha inizio coll'Esposizione che s'inaugura oggi alle ore 15 e rimane aperta fino a tutto sabato 25, con orario solito.

Il sano finissimo commercio esercitato sempre dai F.lli Serra ha fatto sì che si potesse annoverare tra la sua clientela quanto di più raffinato Torino conta nel gusto del bello, clientela che rimpiange ora il cessare di questa Ditta presso la quale una ricchezza insolita di merce permetteva una certa sicura scelta in qualsiasi ricerca e per ogni necessità. Non è arduo l'affermare e definire il patrimonio artistico dei F.lli Serra il più completo e ricco in tal genere di merce. Porcellane, bronzi, argenti, dipinti, lampadari, cornici, ceramiche, mobili, ecc., tutto in profusione tale da accontentare la più difficile richiesta.

La dolorosa immatura scomparsa di uno dei titolari, ha promosso questa decisione, che la cittadinanza apprenderà certamente con vivo rimpianto. Dirigerà la vendita, che s'inizierà lunedì 27, alle ore 15,30, il sig. Angelo Prato.

PRIMAVERA

Manfelli — Costumi per signora — Cappotti per bambini

Visitate l'assortimento della *Ditta Leopoldo Grosso* V. Garibaldi 5, ang. XX Settembre. Qualità ottime - Prezzi miti.

ILLY CAFFE'

preparato con la geniale macchina «*Automatico Illy*» ha ottenuto un grande successo nel Bar Ligure dove ne continua la degustazione. Nessun buongustaio manchi.

GENEROSA MANCIA

a chi consegnerà o farà avere all'ing. [illegible] Dettoma, via Alberto Nota 3, una borsa in cuoio, contenente solo documenti d'ufficio, smarrita la sera del 20 u. s.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gerli. — Ore 21: «La guerilla, Pippo!» di E. La Rosa.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). - Ore 21: «Zazà» di Berton e Simon.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Addio, mia bella, addio!» di Bevetti e Menzoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Zingaro barone». Adolfo Wohlbrück, Daniela Parola, Gabrio.
VITTORIA: «La spia B. 28» (Fay Wray, Nils Asther) e Orchestra Franco.
CHIARELLA: Riv. «Sandaloni sul [illegible]» e film: «I milioni della manicure».
IDEAL: «Al Cavallino Bianco» e Comp. Viviana d'Arle, Testa, Campanini.
STATUTO: «La luce del mondo». Recre.
BALBO: Colpo proibito e gran Varietà.
MAFFEI: Diario d'una donna amata e Varietà. Diurni 3-3-4; serali 9-4-6.
ALPI: Angolo di Paradiso. S. Temple.
NAZIONALE: «Aquile». Wallace Beery.
MASSIMO: «Quando si ama», capolav. di Katherine Hepburn e Charles Boyer.
ITALA: Mazurka tragica (Pola Negri).
SAVOIA: Non più signore. J. Crawford.
PRINCIPE: Notte di nozze. Sten, Cooper.
CORSO: «Acqua calda». Crik e Crok.
REX: «Capitan Blood». Errol Flynn.

I divertimenti

Oggi al CINECORSO

la *Metro Goldwyn Mayer* presenta **ACQUA CALDA** ultima risata della stagione, con **CRIK e CROK**

L'azione parte dal negozio di elettricità che i due soci (*Crik e Crok*) posseggono, per farceli ritrovare, attraverso situazioni spassose e genialmente congegnate, *agenti di polizia alla caccia dei pericoli pubblici americani*; un autentico fuoco di fila che bersaglia lo spettatore suscitandone il più prezioso commento sonoro: *la risata piena e spontanea dalla prima scena all'ultima*. Completa il programma un prezioso documentario del Magg. Mauri: *Vicino al Polo.*

Domani al CINEMA AMBROSIO

un superfilm «20th Century-Fox» diretto da *Henry King*:

CUORI INCATENATI

L'intreccio intensamente emotivo, l'umanità della passionale e romanzesca azione, la drammaticità dell'episodio finale, la malizia di infiniti gustosi dettagli, fanno di questo film un'opera d'eccezione. *Henry Fonda, Rochelle Hudson* sono i principali interpreti.

Al CINEMA ALPI oggi dalle ore 14,30 alle 17,30 **INGRESSO GRATUITO** a tutti i bambini accompagnati desiderosi d'assistere all'ultimo film di **SHIRLEY TEMPLE** «*Un angolo di Paradiso*» un capolavoro di grazia e di brio. Fuori programma: brillantissima comica *Io e la suocera* con Keaton.

NAZIONALE: AQUILE con **WALLACE BEERY** film dedicato agli eroi dell'aria.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Ins. indivia dozz. 1,50-3 [illegible] 0,20-0,30; Carote Ql. 60-90 Kg. 0,65-1,25; Spinaci » 80-130 » 1,30-1,80; Patate bianche e gialle naz. » 55 » 0,65-0,70; Carciofi dozz. 1,50-4 cad. 0,20-0,40.

PESCI

Acquadelle al Kg. L. 6-7 - Frittura 6-7 - [illegible] 6,50-7,50 - Naselletti 12-14 - Muli 3,50-4,50 - [illegible] 4-5 - Sardine 6-7 - Polpi 6-7 - Seppie 5,50-6,50 - Alborelle 6-6 - Anguille medie 9-10 - Carpe 6-6 - [illegible] 13-14 - Pesce 5-7 - Lucci 7,50-8,50 - Bavelle 4,50-5 - Scardole 4-5 - Tinche porzione 11-13 - [illegible] 4-5.

L'ARRESTO DI UN COMMERCIANTE PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA

Gli agenti della Squadra Mobile, hanno tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re, per bancarotta semplice e fraudolenta, il commerciante Augusto Chiavucci fu Angelo, d'anni 49, nativo di Pistoia, e residente nella nostra città in corso Sommeiller 23.

MILIZIA

M. V. S. N. - 2.a Centuria «M. Bianchi». — Questa sera, ore 21, adunata obbligatoria in uniforme.

Comando 1.a Legione M. D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, riunione l'ufficiale Casino degli ufficiali 1.o e 4.o Gruppo e dipendenti 4.a Batteria c. a.

158° GIORNO dell'assedio economico

A proposito di civiltà

Quello che spaventa l'Inghilterra è, purtroppo, che al posto dell'attuale Etiopia sorga, nel cuore dell'Africa Orientale, un paese civile

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Berlino attende le controdomande inglesi

E' possibile ricostruire la Lega?

Berlino, 22 notte.

Con il ritorno del signor Eden a Londra, dopo il fallimento ginevrino, si annunzia qui che il ministro britannico si propone subito di riprendere le conversazioni con la Germania per la soluzione renano-locarnista, con il formulario, cioè, delle controdomande circa le proposte ricostruttive della Germania.

O soppressione o riforma

Trattandosi in gran parte di domande di chiarimento sul grado di collettivismo delle proposte tedesche, sul modo, cioè, e sulla misura con cui si possono conciliare il «bilateralismo» delle proposte hitleriane con il societarismo collettivo che la Germania pare si è dichiarata pronta ad accettare rientrando nella Società delle Nazioni, è sulle sorti dell'istituto ginevrino che questi giornali, nell'attesa, dirigono e riflettono i loro raggi, avendo oltre tutto, senza dirlo, l'aria di fare intravvedere al signor Eden la possibilità di iniettare eventualmente parecchia canfora, li per li ravvivatrice, al cuore dell'istituto ginevrino già così gravemente indebolito dalla crisi abissina.

L'edificio societario — dicono i giornali — è moralmente crollato, il che importa o un problema dello sgombero delle macerie puro e semplice, ovvero un problema più importante, quello di costruirne un altro al posto dove esso era. Scrive la *Frankfurter Zeitung*:

«O si riconosce che una Società delle Nazioni non ha più senso alcuno, almeno per la formazione della grande politica, ovvero definitivamente si pensa che valga la pena di crearne una migliore, o allora si deve ammettere che la Società delle Nazioni, quale è stata finora, deve fondamentalmente essere riformata. Con la bancarotta ginevrina la questione della riforma diventa una questione di vita».

Il giornale rileva come un buon sintomo al riguardo si abbia nel fatto che il Presidente del Consiglio, l'australiano Bruce, che notoriamente lavora in stretto contatto con il governo britannico, abbia sostenuto nel suo discorso di chiusura la tesi che il sistema collettivo debba essere sottoposto a riesame. Progetti non ne mancano; vi sono quelli francesi, seppure si possa avanzare il dubbio se essi siano veramente adoperabili. In ogni modo possono formare il punto di partenza.

«Ma vi sono — conclude questo giornale — i progetti di Hitler per la riorganizzazione d'Europa. Per lo meno, basteranno a formare anche essi un principio. Accennava ad essi il signor Baldwin nel suo discorso di Worcester, con il suo appello alla Germania, quando ha detto che la decisione spetta ora ad essa, e che l'Inghilterra è pronta a collaborare? Allora ci si lasci incominciare il lavoro. Ci vorrà già molto soltanto a rimuovere le macerie ginevrine; ma soltanto una simile impresa sarà in grado di far dimenticare la lamentevole bancarotta».

Una contraddizione di Boncour

Una nota della *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz* coglie la contraddizione rivelatrice in cui è caduto il rappresentante della Francia Paul-Boncour, scongiurando nel suo discorso lo spirito del '14, proprio mentre il suo governo propone piani di organizzazione collettiva a tipo europeistico.

«Il rappresentante della Francia — dice la nota — ha reso un cattivo servigio all'idea collettiva. Richiamandosi allo spirito del '14, egli si è posto in contrasto non solitario con tutti gli sforzi diretti al superamento di quel tempo malaugurato della divisione dell'Europa in fronti e in coalizioni, ma ha con ciò anche autorizzato e reso attuale la domanda come con una simile concezione della politica europea possa essere conciliabile il noto piano francese».

La *Kölnische Zeitung* rileva che la crisi abissina ha avuto, sì, per risultato la bancarotta dell'istituzione ginevrina, in quanto che questa si è addimostrata incapace di agire, ma tuttavia la Società delle Nazioni non è morta e non morrà nemmeno. Questo si è visto dal compromesso stesso franco-britannico, che ha portato al rinvio di tutta la discussione abissina, perchè insistendosi su un inasprimento delle sanzioni si sarebbe acuito il contrasto anglo-francese, provocando così la crisi aperta dell'istituto, crisi aperta che appunto nè la Francia nè l'Inghilterra hanno interesse di provocare. Con il discorso di Paul-Boncour, però, la Francia ha già dimostrato l'intenzione di ritirar su la creatura ammalata con la pappa antitedesca. E' vano. Ciò costituirà al più, soltanto, la prova che l'istituto, così come è, non può che essere strumento particolare di una politica egoistica.

C. P.

Chamberlain a Praga

Un pranzo alla residenza del Presidente cecoslovacco

Vienna, 22 notte.

Il ministro degli esteri cecoslovacco Krofta ha offerto oggi a Sir Austin Chamberlain, giunto a Praga ieri l'altro, una colazione alla quale ha preso parte anche il ministro di Gran Bretagna presso il governo cecoslovacco. Stasera ha avuto luogo un pranzo nella residenza del presidente della Repubblica, Benes. Vi hanno partecipato il presidente del Consiglio Hodza, il ministro Krofta e il ministro cecoslovacco a Londra Jan Masaryk. Domani Chamberlain lascerà Praga per ritornare a Vienna.

GLI ARABI DI PALESTINA FORMANO UN FRONTE UNICO

Bilancio di sangue: 18 ebrei e 10 arabi uccisi

Gerusalemme, 22 notte.

La tensione degli spiriti rimane costantemente immutata in tutta la Palestina. Lo sciopero continua in tutti i centri. Il lavoro è stato sospeso anche nel porto di Giaffa.

A Genin la polizia ha dovuto far fuoco sulla folla che aveva circondato un gruppo di automobili. L'Alto Commissario ha pubblicato un messaggio alla popolazione della Palestina invitandola alla calma e assicurando l'adozione di misure energiche per il mantenimento dell'ordine e la difesa dei cittadini, senza distinzione di razza.

E' annunciato questa sera che le vittime dei disordini verificatisi in questi giorni a Giaffa e a Tel Aviv ed in altri centri minori, ammontano a diciotto ebrei morti e sessantatrè feriti, di cui sette in condizioni disperate, e dieci arabi morti e cinquantasei feriti.

Responsabilità inglese

Alessandria (Egitto), 22 notte.

I giornali egiziani, con l'Ahram ed il Chehad alla testa, commentando gli avvenimenti in Palestina ne attribuiscono la responsabilità alla politica inglese che ha voluto dare una patria agli ebrei in un paese arabo.

Si ha da Gerusalemme che una relativa calma è ritornata in Palestina, ma gli animi rimangono eccitati. Stamani si è avuto un primo scontro tra arabi ed ebrei a Gerusalemme, con un ferito grave. Verso mezzogiorno le manifestazioni degli studenti arabi di Giaffa hanno portato a nuovi incidenti, in cui si sono avuti una ventina di feriti.

I capi dei partiti arabi hanno formato un comitato che ha deciso di soprassedere alle discordie intestine e di formare un fronte unico; inoltre è stato deciso di inviare una delegazione all'alto commissario inglese per comunicare che la delegazione araba non partirà per Londra se prima non verrà data soddisfazione alle richieste arabe. E' stato deciso, infine, di mantenere l'ordine di sciopero generale.

47 aerei alla ricerca del diplomatico scomparso

Alessandria, 22 notte.

Quarantasette aeroplani, trenta autocarri, nonchè carovane di auto private e cento meharisti, hanno invano frugato il deserto stendentesi tra il Cairo e l'oasi di Baharia per ricercare il ministro di Germania al Cairo, barone von Stohrer, ed il suo meccanico, dispersisi durante la gara automobilistica svoltasi sabato mattina.

Le ricerche sono state sospese stamani alle ore undici, in seguito al levarsi di un terribile khamsin che copre tutto di sabbia e rende impossibile la visibilità anche a pochi metri di distanza. Si spera che la violenta tempesta, soffiante da sud, abbia termine stanotte, in modo da consentire di riprendere domani le ricerche. Non tutte le speranze sono ancora perdute, in quanto von Stohrer era conosciuto come un grande esperto di viaggi nel deserto e conosceva perfettamente il tragitto; egli aveva con sè viveri sufficienti per quattro giorni e acqua per una settimana.

Tuttavia l'ansietà crescente per la sua sorte è legittimata dal fatto che gli aviatori, i quali hanno esaminato, settore per settore, tutto il territorio, e gli automobilisti delle carovane di soccorso che hanno perlustrato la zona metro per metro, non hanno trovato alcuna traccia dello scomparso.

INDIA MISTERIOSA

Un patetico caso di sospetta reincarnazione

Londra, 22 notte.

Uno stranissimo caso di reincarnazione viene segnalato dall'India, dove, a Delhi, una bambina di nove anni, certa Sciunti Devi, dall'età di tre anni sta ripetendo ai suoi genitori di rammentare tutti di un'altra vita da lei vissuta. Essa continua a dichiarare di essere la moglie di un commerciante di Muttra, ancora vivente.

Una commissione di scienziati, medici e psichiatri, si accinge ad esaminare ora il caso strano, giacchè esso ha assunto proporzioni tali da creare la più viva sensazione in tutto il paese. Il preteso marito commerciante a Muttra, venuto a conoscenza delle voci che correvano, ha inviato tempo fa a Delhi un cugino, a fare delle ricerche, e il cugino appena giunto a casa della Sciunti è stato riconosciuto dalla bambina, la quale gli gettò le braccia al collo, chiedendogli di portarla dal suo amato consorte. Qualche giorno più tardi, il marito in persona si è recato a Delhi, e ancora una volta i genitori della ragazza hanno assistito, sbalorditi, al riconoscimento da parte di essa di uno sconosciuto: «Mio marito è tornato», essa gridava pazza dalla gioia. L'uomo era accompagnato da tre ragazzi, fra i quali la bimba ha subito riconosciuto un «proprio figlio nato nella sua vita anteriore». Essa ha saputo dire con esattezza la data di nascita del bimbo, che è di un anno più vecchio di lei, e della propria morte, avvenuta, essa dice, nel dicembre del 1925 ad Agra. Il commerciante ha dovuto ammettere che le affermazioni corrispondevano a verità.

La bimba, ha detto, non somiglia fisicamente alla sua defunta moglie, ma le somiglia nella voce e nel carattere. Egli si è detto convinto che si tratta di un caso di reincarnazione. A Delhi è stata tenuta poco dopo una assemblea di cittadini la quale ha chiesto che la Sciunti, a spese della città, fosse sottoposta a una prova suprema. La bambina, la quale mai prima aveva lasciato Delhi, è stata portata a Muttra, e alla stazione di arrivo essa ha immediatamente riconosciuto il suocero e la suocera e due cognati. Le sono quindi stati bendati gli occhi. Essa ha potuto guidare con precisione i suoi accompagnatori alla casa del marito della sua precedente vita e ha descritto poscia gli edifici della città.

Il commerciante ha deciso di sposare la bimba che ritiene essere la sua defunta moglie reincarnata, tanto più che essa dimostra un materno affetto pel figlio, sostenendo essere egli uscito dal suo grembo nella vita anteriore.

Due bombe a Barcellona

Due feriti e gravi danni

Barcellona, 22 notte.

Verso le sei di stamane, in un centralissimo albergo di Barcellona, situato a pochi metri dalla Piazza Catalogna, è scoppiata una bomba che ha ferito due persone ed ha arrecato gravi danni materiali. L'attentato dinamitardo, originato da motivi di carattere sociale, ha causato grande allarme in quel centralissimo quartiere, e particolarmente fra i viaggiatori che, sorpresi nel sonno dal terribile scoppio, sono stati colti da grandissimo panico. Uno dei feriti, il guardiano notturno dell'albergo, versa in gravi condizioni, ed in giornata gli si è dovuta praticare una trasfusione di sangue.

Un'altra bomba, anche più potente, ma che fortunatamente non ha causato che danni materiali è esplosa nella pur centrale Calle Margarit, provocando la rottura dei vetri di molte case circostanti e un grande allarme.

I salesiani di Shillong si sono rifugiati a Jorseong

Roma, 22 notte.

(G. C.) - I Salesiani piemontesi che dirigevano la Missione di Shillong nell'India del Nord, completamente distrutta dal fuoco, hanno abbandonato provvisoriamente la Missione e si sono rifugiati a Jorseong, dove saranno ospitati nella villa dei Padri Gesuiti della provincia belga.

I danni della Missione salesiana distrutta ammontano a cinque milioni di lire italiane. Essa non era assicurata. Sacerdoti e chierici dopo l'incendio furono costretti a pernottare all'aperto coprendosi con coperte offerte loro dal Comando del presidio militare. Un salesiano si lanciò fra le fiamme per cercare di isolare dal fuoco l'organo della cattedrale. Numerosi riportarono ustioni. Nella chiesa del noviziato un sacerdote riuscì a portare in salvo le particole consacrate, percorrendo un lungo tragitto fra le fiamme.

L'INCROCIATORE «GARIBALDI» scende felicemente in mare nello specchio d'acqua del Cantiere triestino di S. Marco.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 22 notte.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla prima serie ed alla seconda serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 per la scadenza 15 maggio 1936-XIV.

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nr. 319.338 e 1.881.860.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 430.439, 783.137, 885.739 e 1.033.667.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nr. 5.026 29.242

109.232	140.506	166.538
228.585	241.022	248.512
246.630	300.450	316.587
351.768	413.664	455.607
471.255	484.787	497.388
519.674	523.976	531.987
624.861	627.078	659.880
775.564	808.113	860.807
921.703	945.233	1.065.365
1.181.729	1.186.797	1.256.927
1.283.066	1.305.003	1.349.139
1.353.308	1.394.316	1.444.521
1.479.671	1.610.226	1.694.385
1.780.630	1.798.408	1.828.454
1.855.825	1.923.440	1.970.131
1.988.366	1.995.434	1.997.676

SECONDA SERIE. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nr. 291.291 e 837.664.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nr. 586.191, 1.316.177, 1.740.437 e 1.633.279.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.045 2.271

23.052	53.032	94.846
108.055	129.673	150.065
215.492	293.988	306.342
465.413	526.585	563.042
551.328	705.352	737.573
810.787	909.897	964.707
972.172	975.226	1.016.820
1.019.036	1.074.652	1.145.383
1.236.002	1.245.877	1.269.039
1.297.245	1.383.745	1.403.813
1.501.132	1.529.103	1.568.328
1.626.087	1.643.422	1.691.592
1.706.641	1.709.549	1.744.787
1.763.330	1.802.352	1.806.014
1.865.026	1.886.495	1.903.276
1.924.391	1.952.097	1.958.184

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti in piazza Venezia il 20 aprile 1936-XIV. *Prima serie* il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 767.204 e quello di lire 500.000 al Buono nr. 1.973.117. *Seconda serie* il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono nr. 1.230.004 e quello di lire 500.000 al Buono nr. 1.190.035.

Mortale incidente di volo

L'istruttore precipita dopo avere messo in salvo l'allievo

Roma, 22 notte.

Il giorno 20 corrente un apparecchio monomotore a doppio comando dell'aeroporto di Malpensa, avente a bordo l'istruttore sergente maggiore Invernizzi Rocco e l'allievo sergente pilota Ciano Paolino, durante un volo di istruzione cadeva in vite per cause imprecisate dalla quota di circa seicento metri.

L'istruttore ordinava all'allievo di lanciarsi col paracadute e tentava quindi di riprendere il governo dell'apparecchio senza peraltro riuscirvi. L'apparecchio precipitava a pochi chilometri dall'aeroporto. L'istruttore che non ha fatto uso del paracadute è deceduto. L'allievo ha toccato terra incolume.

Un bolide meteorico nel cielo di Bologna

Bologna, 22 notte.

Alle 2,33 della scorsa notte una magnifica meteora è apparsa fulmineamente nel cielo di Bologna, illuminandolo per pochi istanti con luce paragonabile a quella della luna piena. Secondo le osservazioni del dott. Lorela, capo del Gruppo italiano di osservatori di stelle cadenti, il bolide apparterrebbe ad uno sciame meteorico detto delle «liridi» giacchè si irradia dalla costellazione della Lira, sciame che interseca l'orbita terrestre appunto nelle notti dal 19 al 23 aprile. Il bolide ha lasciato dietro di sè una magnifica scia che rimase visibile per alcuni minuti, subendo interessanti deformazioni dovute senza dubbio a fortissime correnti agitanti la stratosfera.

Il primato mondiale di velocità di un aviatore milionario

New York, 22 notte.

L'aviatore milionario Howard Hughes, ex-produttore cinematografico, ha battuto il primato mondiale di velocità volando da Miami a New York, su un percorso di 1196 miglia, in 4 ore e 22 minuti.

INTENSA ATTIVITA' LOGISTICA SU TUTTO IL FRONTE NORD

ASMARA, 22 notte.

L'intero fronte è in piena attività logistica. I lavori stradali procedono con ritmo gagliardo. Continuano numerosissime in tutti i settori le sottomissioni dei capi e dei sottocapi.

Presso i Comandi della zona di Dessiè si presentano numerosi indigeni domandando di essere arruolati per combattere in favore dell'Italia.

Il Comando di Gondar ha emesso un bando con il quale invita le genti di Gondar, Dembeà e Beghmeder ad attendere tranquillamente ai lavori agricoli e ai commerci senza nessuna preoccupazione. I soldati italiani proteggono ormai il lavoro delle popolazioni. Il bando invita anche coloro i quali hanno combattuto contro gli italiani, a ritornare tranquillamente ai loro villaggi, ai loro campi e ai loro pascoli. L'Italia perdona chi ritorna subito al lavoro. A tutti gli abitanti dell'Abissinia l'Italia assicura pace, tranquillità e giustizia. Solamente chi sarà colpevole di continuare ad essere ostile all'Italia, sentirà il peso inesorabile della severità italiana.

Dessiè, sede del Quartier Generale italiano, rinasce rapidamente a nuova vita. La sistemazione di Dessiè assicura all'Italia il possesso del campo strategico della intera Etiopia. Se Addis Abeba è la capitale politica dell'Etiopia, Dessiè è la sua capitale militare.

Contrariamente alle menzognere affermazioni diramate da Addis Abeba sulla saldezza dell'impero contro l'Italia, le popolazioni rifiutano di obbedire ai nuovi «chitet» o ordinati dall'imperatore e negli stessi ambienti della Corte persistono gravi dissidi fra coloro che seguono il negus nei suoi folli propositi di resistenza ad oltranza, e coloro che lo consigliano ad abbassare definitivamente le armi di fronte al vincitore e a confidare nella sua generosità. L'affermazione che il governo etiopico trasferirebbe la capitale per proseguire la resistenza, è un semplice «bluff» consigliato all'imperatore dai suoi amici bianchi, ma praticamente irrealizzabile giacchè l'impero è in disgregazione e le sue ultime quinte stanno crollando sotto i nuovi, inesorabili colpi della potenza militare italiana.

(Stefani)

Le navi mercantili in costruzione in Italia

Roma, 22 notte.

Alla fine di marzo scorso le navi mercantili in costruzione in Italia erano sette, con una stazza lorda complessiva di tonnellate 25.500. Alla stessa data risultava pure in costruzione una motonave cisterna da 6400 tonnellate.

Nessuna nave italiana è stata impostata nel primo trimestre 1936 mentre due piccole navi sono state varate con un complesso di 1530 tonnellate di stazza lorda.

L'orario continuato sarà ripristinato in ottobre

Roma, 22 notte.

Un recente Foglio di Disposizioni del vice-Segretario del P.N.F. reca:

«E' perfettamente naturale che l'orario continuato adottato durante la stagione invernale per reagire alle sanzioni economiche non possa essere mantenuto nella stagione estiva.

«In considerazione dei favorevoli risultati conseguiti, è da ritenere che nel prossimo ottobre l'orario sarà ripristinato con quei perfezionamenti e adeguamenti che varranno a renderlo più rispondente alle esigenze della vita invernale e dei vari servizi».

Nel Salone de *La Stampa*

Il concerto di un trio

Sabato 25 aprile, alle ore 17, avrà luogo nel nostro salone un concerto del Trio costituito dalla signora Beppina Mandini Ruella (pianoforte), da Mario Cauopello (violino) e da Roberto La Spina (violoncello), trio che si è fatto assai apprezzare anche recentemente nelle principali città d'Italia.

Il programma è particolarmente interessante: esso s'apre con la «Zipoliana» di A. Maggiori, cui segue la «Rapsodia» per violoncello e pianoforte di E. Desderi. Vengono poi i «Tre notturni per trio» di E. Bloch e il «Trio in la» di I. Pizzetti.

Gli inviti saranno distribuiti nel pomeriggio di oggi, a partire dalle ore 16, dal nostro Ufficio Organizzazioni.

Concerti e Teatri

Musiche di Perrachio al Gum

Ai soci del Gum è stato offerto iersera un concerto di composizioni di Luigi Perrachio, composizioni recenti, meno la *Sonata* per violino e pianoforte, 1912, che nei suoi tre tempi mostra la predilezione, ormai superata, della melodiosità diffusa, della stesura ampia. Una scrittura minuziosa senza ricercatezza, delicata, gentile, nervosa, ha sostituito quella predilezione, come mostrano i *Tre pezzi romantici* per arpa, che hanno il gran merito di essere stati pensati proprio per quell'istrumento e realizzati con sicura competenza tecnica, e che la signora Clelia Gatti Aldrovandi, incomparabile arpista, ha eseguito e interpretato mirabilmente. Composizioni anche delicate e costrutte con sobrietà rigorosa, sono apparse le *Tre pitture* per soprano e pianoforte, 1936, paesaggistiche senza obblighi realistici, (*Nella nebbia*, recitativa, *L'Ave*, melodiosa. La croce evocativa negli accordi pertinaci e nelle poche modulazioni salienti) e i *Due studi* per pianoforte, 1935, nei quali i temi della *Sposa morta* e del *Tamburino*, le note canzoni piemontesi, sono stati trattati con fedeltà e varietà, in una pianistica elegante e persuasiva. Chiuse il concerto la dolente *Toccata in memoria di mia madre*, 1934, per organo. Insieme con l'autore, che tenne la parte del pianoforte e anche per ciò fu cordialmente festeggiato, raccolsero calorosi applausi concertisti egregi, quali il violinista Eugenio Ballarini, la cantatrice signora Graziella Gazzera Valle, l'organista Marika Campia.

a. d. c.

Il XIII Sabato teatrale al Teatro Alfieri

A cura del Dop. Provinciale il 25 corrente, alle ore 16 precise, al Teatro Alfieri, avrà luogo il XIII Sabato teatrale. Gilberto Govi rappresenterà la brillantissima commedia in tre atti «Articolo quinto» di U. Palmerini. I prezzi sono fissati nella consueta misura e cioè: L. 3: ingresso, poltrone, poltroncine numerati di 1.a galleria; L. 2: posti in piedi, platea e 1.a galleria; L. 1: seconda galleria, ingresso e tassa erariale. I posti di poltrone-poltroncine numerati di 1.a galleria verranno riservati e numerati mentre le rimanenti saranno assegnate con speciale biglietto ai gruppi di simpatizzanti e dopolavoristi.

ALL'ALFIERI Gilberto Govi riprende questa sera un'altra delle divertenti commedie del suo applaudito repertorio: «La pignatta...» di Enzo La Rosa, che il pubblico torinese ricorda come una delle più comiche interpretazioni del simpatico e clamoroso attore.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 22. — Mercato tranquillo con tendenza incerta all'inizio. I corsi indebolitisi si sono nel decorso ripresi. La tendenza è rimasta variabile e irregolare fino alla chiusura. La sterlina è stata quotata a 12,29 da 12,30 di ieri; e il dollaro a 2,489 come ieri.

Pr. Young 5,5% 102,7/4; Reichsbank 185; Berliner Handelsges. 111,75; Deutsche Bank 89,50; Dresdener Bank 89,25; Commerz. u. Privat-Bank 91; Norddeutscher Lloyd 15,25; A.E.G. 36,50; I. G. Farbenindustrie 164 5/8; Gesfürel 135,50; Hamburg 85 5/8; Zellstoff Waldhof 128,25; Salzdetfurth 188; Harpener Bergbau 123; Rheinische Braunkohlen 232; Mannesmann 86 5/8; Klöckner - Werke 94; Hoesch. Köln [illegible]; Siemens & Halske 185,50; El. Licht und Kraft 142,50.

ZURIGO, 22. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 61,25; Electrobank 425; Motor Columbus 160; Suez 33; Un. Banche Sv. 175; Soc. di Banca Sv. 330; Credito Sv. 370; Hispano 1014; El. Licht u. Kraft 130; Gesfürel 45.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL MIRABILE SCHIERAMENTO DELLE FORZE ARMATE TEDESCHE DURANTE LA GRANDE RIVISTA PASSATA DA HITLER NEL SUO QUARANTASETTESIMO COMPLEANNO.

Il giorno 20 corr., munita dei Conforti Religiosi, è spirata la

Contessa

Giovanna Pagliano n. Corvetto

Ne danno il doloroso annunzio la cognata **Olimpia Pagliano Cattaneo** ed i nipoti **Edoardo** ed **Enrico Pagliano** e famiglia.

I funerali muoveranno da via Pomba 16, il 23 corr., alle ore 9,15.

Dopo lunga e penosa malattia, nella serena pace cristiana chiudeva stanotte la sua nobile esistenza, confortato dalle visite e dalla Benedizione dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, il

Dott. Cav. Giuseppe Volante

Medico Chirurgo

Lo piangono la moglie **Carlotta Bono**; i figli: Prof. Dott. **Francesco** con la consorte **Laura Ferria** e bimbi **Giugi** e **Cesarino**; **Gabriella** con il marito Rag. **Enrico Palacchi** e bimbi **Anna Maria**, **Angiola** e **Giuseppino**; Dott. **Giorgio** con la consorte dott.ssa **Enrica Borgo** e bimba **Maria Carmela**; **Carlo**; le sorelle **Clementina** con il marito Rag. **Ubaldo Mantovani** e figli; **Giovannina** con il marito Dott. Ing. Cav. Uff. **Carlo Duvina di Charvensod** e figli; il fratello Per. Industr. **Ferdinando** con la consorte **Giuseppina Ferrari** e figli; la suocera **Adelina Storni** ved. **Bono**; i cognati: **Pierino Bono** con la consorte **Jane Caramello** e figli; **Felice Bono**; **Gustavo Bono**; **Matilde Bono** con il marito Cav. **Eugenio Valdo**; **Clementina Bono** con il marito **Luciano Caramello** e figli; **Luciano Giacometti** e figli; i cugini **Dompè**, **Buridan**, **Terazzi**, **Castelli** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 9,15. Si dispensa dalle visite. Non fiori. Lo si ricordi con preghiere e beneficenza.

Torino, corso Valentino 11.
22 aprile 1936 - XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Il 19 corr., dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava

Achille Sezzano

I Cugini e la fedele **Cristina Imbrico**, ne danno la dolorosa partecipazione, per espresso desiderio del Defunto, a funerali avvenuti. (15408

Torino, 22 aprile 1936-XIV.

La **Cartiera Cugini Sezzano** partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Achille Sezzano

Socio Fondatore e Gerente della Ditta

mancato il 19 corr. dopo breve malattia.

La partecipazione, per espresso desiderio del Defunto, viene data a funerali avvenuti. (15408

Torino, 22 aprile 1936-XIV.

Cristianamente mancava

Brusa Dina n. Occelli

Addolorati ne danno l'annunzio il marito **Oreste**, la mamma, il padrigno, la suocera, cognate, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Vinzaglio, 62. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La Ditta **Maranco** e **Brusa** con dolore partecipa il decesso della Signora

Brusa Dina n. Occelli

moglie del consocio Brusa Oreste.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Nobilmente, come visse, il 20 aprile spirava nelle braccia della sua adorata consorte, il

Cav. Casalini Francesco Luciano

Straziati ne danno il triste annunzio la vedova **Emma Marguerettaz** ed i parenti.

Chi conobbe la bontà del suo cuore, lo pianga nel ricordo!

Per espressa volontà dell'Estinto, si dà la presente partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, il 23 aprile 1936-XIV.
Via dei Mille 33. (15414

Il 22 aprile, munita dei Conforti Religiosi, decedeva

Suor Maria Luigia al secolo Allodi Elisabetta

Ne danno il doloroso annunzio: le sorelle, nipoti, cognati, parenti tutti e le Consorelle dell'Istituto di S. Anna.

La cara Salma verrà tumulata a Busca nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-487

MEMENTO

Nel dolorosissimo terzo Anniversario della morte della sig.ra **EUGENIA CAVAGLIA' GARBARANA** nella Chiesa della Trinità (via Garibaldi) si venerdì 24 aprile, alle ore 10, sarà celebrata Messa solenne. Ricordando la santa memoria i congiunti ringraziano chi parteciperà alla pia funzione.

Venerdì, nel 1° Anniversario della indimenticabile **NINA BECHIS DURIO**, nella Chiesa di S. Giuseppe, alle ore 10, verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima eletta. (15355